

IL RUOLO DEI COMUNISTI

Esaminando il materiale del IV. Plenum del C.C. della L.d.C.J. possiamo constatare che l'analisi e l'indirizzo, indicati dalla IV. Conferenza della Lega dei Comunisti a Capodistria, sono giusti, avendo, sotto molti aspetti, rilevate le medesime deficienze sulle quali il recente IV. Plenum ha attirato la nostra attenzione. (Parliamo soprattutto di deficienze in quanto la nostra prassi rivoluzionaria ci insegna che unicamente con una valutazione critica del nostro lavoro possiamo progredire). Perciò anche le conclusioni, che per i comunisti significano legge, sono corrispondenti.

E' innegabile che i successi ottenuti nella lotta per il socialismo, per i rapporti socialisti — espressioni nell'autogestione delle aziende, negli organi del potere popolare — la fratellanza e l'unità — (unità politica che non poggia su basi socialiste soltanto formali) significano la vittoria sui residui della reazione, ottenuta soprattutto attraverso alla lotta politica e ai sacrifici dei comunisti. Ai comunisti va il merito di essersi impegnati nella loro attività politica per attirare i lavoratori alla lotta per il socialismo. E' appunto per tale inconfutabile verità che dobbiamo attirare l'attenzione delle organizzazioni e dei comunisti su alcune deficienze dell'attività politica.

Le misure, intraprese già anni addietro contro le tendenze burocratiche e contro i metodi di comando nel sistema e nel contenuto del lavoro delle organizzazioni della Lega dei Comunisti, nel loro rapporto verso le organizzazioni sociali, le aziende, le cooperative, ecc. sono state interpretate e si interpretano singolarmente nel senso che i comunisti rinunciano al loro ruolo ideologico-politico d'avanguardia. Essi dovrebbero perciò venir sostituiti da una «nuova» forza politica.

La libera lotta del pensiero all'interno dell'organizzazione e al di fuori di questa, nella società, che è il risultato dell'azione cosciente dei comunisti, è stata interpretata qua e là — e lo è tuttora da singoli opportunisti «offesi» carrieristi, scontenti «semi-intellettuali» e impiegati che, in genere, sono entrati per calcolo nelle file della Lega dei Comunisti negli anni del dopoguerra — nel senso che ognuno possa agire a proprio piacimento; che i comunisti siano liberati della lotta per una larga affermazione delle idee progredite; che i comunisti non siano tenuti a mettere in atto le decisioni dei fori e delle organizzazioni della Lega; che il principio del centralismo democratico nelle organizzazioni della Lega debba venir abbandonato.

Allo stesso modo un certo numero di membri della Lega dei Comunisti hanno interpretato lo scioglimento delle organizzazioni nelle aziende minori e nelle istituzioni, con il loro collegamento alle organizzazioni territoriali, nel senso che con ciò sia cessata per loro la responsabilità per le condizioni politiche nei collettivi dove lavorano. Anche l'eliminazione degli interventi burocratici e amministrativi dei fori e delle organizzazioni della Lega dei Comunisti nelle aziende e nelle istituzioni, è stata qua e là interpretata da singole categorie di «tecnici» come sia giunta l'ora che ogni azienda o istituzione sia «libera» di fare il proprio comodo, e che i fori e le organizzazioni della Lega dei Comunisti si interessino degli affari propri.

Questi sono soltanto alcuni sintomi che non hanno bisogno di spiegazioni per essere definiti opportunisti e antisocialisti. Li abbiamo citati perché è appunto la bianchezza delle organizzazioni della Lega dei Comunisti, nella lotta per l'eliminazione di essi, una delle cause se oggi si verifica una certa mollezza politica proprio in queste organizzazioni e se, naturalmente, essa si diffonde anche fra i collettivi di lavoro, nelle istituzioni e altrove.

Le decisioni del IV. Plenum del C.C. della L.d.C.J. ci indicano in particolare la necessità di lottare con la massima decisione contro simili manifestazioni, che nulla hanno a che vedere con la morale comunista e socialista.

Ai difensori della cosiddetta «libertà» astratta e di un'altrettanto astratta «libertà di pensiero», bisogna dire che una libera lotta delle opinioni nelle file della Lega dei Comunisti e al di fuori di questa, è utile e progressiva soltanto quando, con lo scambio delle idee, si cerchi la via della migliore soluzione, a vantaggio della collettività e dello sviluppo dei rapporti socialisti, dei problemi politici, economici, ecc. Ciò significa che la nostra democrazia socialista non ha un fine astratto, ma persegue, al contrario, un obiettivo concreto. E' per il raggiungimento di questo che le opinioni e le esperienze devono essere scambiate.

E poiché i comunisti, oggi come ieri e come domani, sono i vessilliferi della lotta per il socialismo, i propagatori delle idee socialiste e i più coscienti esecutori dei compiti che da esse derivano, è necessario mettere in chiaro il significato della democrazia socialista e della lotta delle opinioni all'interno delle organizzazioni della Lega. Il che si può fare soltanto tenendo conto che la decisione, apportata nell'organizzazione a maggioranza di voti, previa espressione dei singoli pareri sui vari problemi, è per ogni comunista un obbligo. Bisogna perciò

prestare in avvenire una maggiore attenzione all'osservanza delle decisioni e del principio del centralismo democratico delle organizzazioni della Lega dei Comunisti. I trasgressori coscienti di tale principio dovranno, prima o poi, rinunciare ad essere membri della Lega.

Ai sostenitori della teoria, secondo cui i comunisti non avrebbero il diritto di interessarsi della situazione politica nelle aziende e nelle istituzioni, dove esistono o no le organizzazioni della Lega, e di intraprendere le corrispondenti misure di carattere politico, bisogna dire chiaramente che i comunisti hanno questo diritto.

Non solo. Questo diritto, che poi è un dovere, è oggi tanto più necessario in quanto ora, nella graduale sostituzione dell'amministrazione statale con l'autogestione sociale, la lotta per l'affermazione delle idee socialiste più progredite — e con ciò logicamente per la formazione dell'uomo socialista — è il principale compito del comunista. I comunisti dovranno impegnarsi in avvenire ancora più di ora affinché l'idea del comunismo abbracci le più larghe, anzi tutte le nostre masse lavoratrici, che per esse quest'idea sia la guida verso il fine per cui lottiamo.

Con ciò è data la migliore risposta a quei membri della Lega dei Comunisti che talvolta non sanno quale sia il loro ruolo nei sindacati, nei collettivi di lavoro, nelle organizzazioni dell'Unione Socialista dei lavoratori, fra la gioventù, nelle cooperative, nella scuola, nelle organizzazioni sociali e dappertutto nella vita del Paese. I comunisti devono fare in modo che le forze soggettive, che l'idea socialista divenga proprietà cosciente delle masse lavoratrici.

Questi sono alcuni insegnamenti datci dalla IV. Conferenza distrettuale della Lega dei Comunisti e, in particolare, del IV. Plenum del C.C. della L.d.C.J. I successi futuri nel lavoro politico delle organizzazioni della Lega e di tutte le organizzazioni politiche e sociali dipendono da una conseguente applicazione di queste decisioni.

C. R.

Novità (non tanto) a Trieste

A seguito delle dimissioni di Diego di Castro il governo di Roma ha nominato un nuovo Consigliere politico presso il G. M. A. di Trieste nella persona del Ministro plenipotenziario, Marchese Cristoforo Fracassi Ratti Mentone di Torre Rossano, un diplomatico di carriera.

Tale nomina non ha incontrato, sembra, il favore dei circoli irredentisti più accesi, i quali non vogliono arrendersi all'idea di dover incominciare a ragionare con il metro del realismo politico. Del resto non è nemmeno chiaro se i circoli responsabili di Roma intendano mutare rotta.

Comunque stiano le cose, il semplice mutamento sopravvenuto alle dimissioni di De Castro nelle funzioni di Consigliere politico italiano presso il G. M. A., non contribuirà certamente a risolvere la grave crisi in cui si dibatte la politica economica triestina.

Venerdì scorso si è avuto un altro episodio, forse il più indicativo, della serietà della situazione a Trieste. Tredicimila aziende commerciali hanno chiuso i propri locali in segno di protesta, mentre i lavoratori dei CRDA hanno appoggiato la lotta dei piccoli e medi commercianti con una imponente e riuscita dimostrazione per la città.

L'ALAMBICCO

Amenità

Tracciando un quadro «ai generosi» della situazione triestina precedente e successiva alle clamorose dimissioni del grande consigliere politico De Castro, il noto «rivista speciale del Corriere della Sera» Cesco Tomaselli compila, per questa volta, uno dei corsivi di questa rubrica. Si legge, infatti, tra l'altro, nell'articolo da lui firmato e pubblicato nel numero del 7. corr. del suo giornale:

«Trieste agonizza ed ha la morte avanti le sue porte — avrebbe detto pochi giorni fa il vescovo mons. Santin a De Castro recatosi ad annunciarli la sua partenza.»

(Qui è doveroso rilevare che il grido di allarme esce dalla labbra di chi con le sue parole, coi suoi scritti, con le sue benedizioni e coi suoi giuramenti tutto ha fatto per ridurre Trieste a quelle condizioni, quindi da un indiscusso competente in materia n. d. r.).

«Oggi è tempo di fermarci sulla via delle concessioni. All'indomani della dichiarazione anglo-americana le truppe italiane avrebbero dovuto entrare a Trieste, subito, senza perdere un'ora» (E' incredibile come la strategia della guerra lampo che ha fruttato all'Asse Roma-Berlino «l'ordine nuovo in Europa e nel mondo» non sia stata applicata dalle divisioni «atlantiche»

Le cordiali accoglienze della Turchia al Maresciallo Tito

RAFFORZAMENTO ULTERIORE della collaborazione balcanica

ISTANBUL, 12 — La Turchia ha preparato una cordiale accoglienza al Maresciallo Tito, che è giunto nelle prime ore del mattino a Haidar Pasa, il borgo asiatico di Istanbul. L'illustre ospite è stato salutato al suo arrivo dal comandante della marina da guerra turca. A bordo della nave del Maresciallo Tito è salito subito dopo il Presidente della Repubblica turca Dželal Bayar accompagnato dal ministro degli esteri, Keprülü e dal sindaco della città Fahreddi Kerim Gkay, che hanno porto il benvenuto a nome del governo turco e del paese.

Il Maresciallo Tito ha raggiunto quindi, sempre accompagnato dal Presidente, Dželal Bayar la terraferma, dove ha ricevuto gli onori militari e ha raggiunto, poi, la stazione ferroviaria, partendo con uno speciale «treno bianco» per Ankara dove è giunto in serata accolto ancora dal Presidente, Dželal Bayar e dalle massime autorità della Repubblica turca.

Il Maresciallo Tito è accompagnato nella sua visita alla Turchia dal Segretario di stato agli esteri della R.F.P.J., Koča Popović, dal Segretario generale alla presidenza della R.F.P.J., Jože Vilfan, dal contrammiraglio Josip Cerne e da altre autorità.

L'atto centrale sulla scena politica jugoslava di questa settimana è rappresentato dalla visita del Presidente della Repubblica alla Turchia. Naturalmente, benché la stampa e l'opinione pubblica dei due paesi siano le maggiormente interessate al viaggio del Maresciallo Tito, esso supera, per la sua importanza e i ristretti limiti delle relazioni amichevoli tra i due paesi ed anche i limiti del Patto Balcanico per assumere un'importanza molto più vasta, un'importanza mondiale, data la stessa inscindibilità della pace nel mondo.

Questa la ragione per cui il viaggio del compagno Tito in Turchia ha suscitato il più vivo interesse in tutta la stampa mondiale. Alcuni commentatori occidentali collegando questa visita ai precedenti colloqui tra i rappresentanti degli stati maggiori dei tre paesi, componenti il Patto di Ankara, preconizzano una nuova fase di sviluppo nei rapporti tra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia già così solidali e cordiali in ogni campo della vita politica, militare, economica e culturale. Non mancano, beninteso, gli astiosi commenti della stampa irredentista italiana e di quella cominformista che rappresenta i circoli per i quali la visita di Tito è una speranza in meno alla possibilità di realizzare le loro mire espansionistiche nei Balcani, campo tradizionale delle loro aspirazioni imperialistiche. Da questi commenti, mascherati esteriormente da una falsa e stonata ironia, traspare una sola cosa: la rabbia impotente di non-ziti agli eventi che si realizzano e si sviluppano nonostante contro i più desideri dei circoli governativi italiani e dei loro intrighi per impedire.

Ampla cronaca dedica la stampa turca all'avvenimento. Ecco quanto riporta l'«Independent» «Dzinhurjet».

«Dopo aver troncato con non lieve sforzo i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia e nel periodo che s'inizia con la morte di Stalin, il Maresciallo Tito va suscitando vieppiù l'attenzione e l'interessamento dell'opinione pubblica mondiale, assumendo un posto importante e autorevole di statista. Tutte le grandi personalità della nostra epoca vedono nel Maresciallo Tito colui che ha sollevato il vessillo di rivolta contro la monopolizzazione del comunismo. In lui gli uomini hanno trovato il rappresentante del patriottismo e l'uomo nel quale è espressa la volontà e il desiderio del popolo».

Anche la stampa greca dedica ampio spazio al viaggio del nostro Presidente in Turchia. Il giornale governativo «Ethnos» scrive: «La visita ufficiale del Maresciallo Tito in Turchia, come anche la prossima visita alla Grecia, saranno un'occasione per fruttuosi colloqui e contruibuiranno a rafforzare i legami che uniscono i tre paesi. Il Patto Balcanico — conclude il giornale — diventa sempre più uno strumento efficace per il consolidamento della pace in questa parte del mondo».

Il Maresciallo Tito, salutato dal Presidente del Sabot della R.P. di Croazia, Vladimir Bakarč e accom-

pagato dal segretario degli Esteri Koča Popović e da altre personalità è partito da Spalato alle ore 16 di giovedì a bordo della motonave «Galeb» la stessa con cui ha compiuto il viaggio in Gran Bretagna. Prima della partenza, egli ha fatto la seguente dichiarazione al direttore della Tanjug:

«Parto in visita al Presidente dell'Amica Turchia, signor Džemal Bajdar, il cui invito ho ricevuto con grande soddisfazione.

«Ritengo che questa visita, nonostante il suo carattere di cortesia, avrà una grande importanza per l'ulteriore approfondimento e allargamento della collaborazione tra i nostri due paesi.

«Si comprende che è mio desiderio, e ritengo sia desiderio del Presidente della Repubblica Turca, di procedere ad uno scambio di idee su varie questioni sia di carattere internazionale che interessanti direttamente i nostri due paesi. Io ritengo molto importante questa collaborazione, che ha già dato ottimi risultati sia per gli scambi commerciali, come pure nel campo politico poiché considero che il Patto Balcanico tra i tre paesi — Turchia, Grecia e Jugoslavia — si è dimostrato un mezzo efficace per garantire la pace in questa parte dell'Europa e nel mondo in genere, e particolarmente per garantire l'indipendenza e l'integrità dei nostri due paesi. Fino ad oggi ho avuto modo di convincermi in pieno che gli statisti e il popolo dell'Amica Turchia non esitano dinanzi agli sforzi ed ai sacrifici per il progresso del proprio paese e per assicurare un pacifico sviluppo; quindi la nostra collaborazione poggia su solide basi, in quanto queste sono anche le nostre aspirazioni. E perciò che mi reco nella terra turca amica con grande interesse».

Perché i Sindacati Unici a Trieste già da due anni non si riuniscono a congresso? Per la paura di non riuscire, di dover rispondere a domande inattese e scottanti. Una potrebbe essere: «Perché volete includere nella C. G. I. L. italiana, quando abbiamo qui le nostre organizzazioni?». Riteniamo che proprio questa sia la domanda che incute maggior timore ai capi cominformisti triestini. Per i lavoratori triestini è oggi chiaro che Vidali ha ordine da Roma di liquidare il proprio partito e fonderlo con quello italiano. Ed essi non possono adattarsi a tale idea perché la sanno corrispondente alle bramosie irredentiste e perché ben consci di cosa significhi per l'economia triestina l'Italia a Trieste.

I dirigenti del partito cominformista a Trieste non gradiscono indire il congresso, benché ciò sia per scritto dallo statuto del partito, perché temono di dover rispondere anche ad altre imbarazzanti domande. Per esempio: «Dall'inizio del 1953 ad oggi a Trieste abbiamo partecipato a 36 scioperi di categoria e perché non è stato raggiunto finora alcun miglioramento? A Trieste il numero dei disoccupati è aumentato dal principio del 1953 di oltre 1600 operai. Perché i sindacati Uni-

Perché i Sindacati Unici a Trieste già da due anni non si riuniscono a congresso? Per la paura di non riuscire, di dover rispondere a domande inattese e scottanti. Una potrebbe essere: «Perché volete includere nella C. G. I. L. italiana, quando abbiamo qui le nostre organizzazioni?». Riteniamo che proprio questa sia la domanda che incute maggior timore ai capi cominformisti triestini. Per i lavoratori triestini è oggi chiaro che Vidali ha ordine da Roma di liquidare il proprio partito e fonderlo con quello italiano. Ed essi non possono adattarsi a tale idea perché la sanno corrispondente alle bramosie irredentiste e perché ben consci di cosa significhi per l'economia triestina l'Italia a Trieste.

I dirigenti del partito cominformista a Trieste non gradiscono indire il congresso, benché ciò sia per scritto dallo statuto del partito, perché temono di dover rispondere anche ad altre imbarazzanti domande. Per esempio: «Dall'inizio del 1953 ad oggi a Trieste abbiamo partecipato a 36 scioperi di categoria e perché non è stato raggiunto finora alcun miglioramento? A Trieste il numero dei disoccupati è aumentato dal principio del 1953 di oltre 1600 operai. Perché i sindacati Uni-

italiane l'8 ottobre 1953 n. d. r.).

«Che avvenne invece? Londra lascio a Winterton un margine di un mese per eseguire lo sgombero e il comandante della zona A chiese un supplemento di due settimane. Nei giorni della grande angoscia, quando in città si parlava soltanto di concentrazioni militari jugoslave in zona B e sui confini...» (ma, come, se allora la stampa triestina, che faceva coro tutta quella dello stivale, scriveva che «Trieste doveva essere consegnata dagli Alleati atlantici in condizioni tali da consentire la elettrizzante marcia dei piemontesi bersaglieri da Duino al centro della città» e che in Trieste nessuno prendeva sul serio il «bluff di Tito?» n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

«Pochi giorni dopo le armi cariche che venivano usate contro i giovani triestini che inneggiavano all'Italia. Questa è la realtà: Trieste è retta da un Governo militare, che si dice alleato, ma che non si dimostra tale». (Ciò comprova che il duro castigo inferito agli stramaledetti inglesi con la coartazione delle loro città, non ha servito, e questo era il banco di prova per gli anglo-americani di addomesticarsi alleati dell'Italia, impiegando le armi cariche contro il secolare nemico dell'Italia). In tal modo essi avrebbero fatto ammenda di essersi ieri alleati con lo stesso nemico. n. d. r.).

FOSTER DULLES ha molta fretta

John Foster Dulles è giunto domenica a Londra ed è atteso per oggi a Parigi. Questa improvvisa ed affrettata visita del segretario del Dipartimento di Stato americano alla vecchia Europa recalcitrante dinanzi ad alcuni aspetti della politica statunitense, non può certo essere considerata un viaggio di piacere. Nemmeno a voler ricercare le più sibilline formule diplomatiche, che, certo, sono state trovate per dire all'opinione pubblica almeno qualcosa di ciò che Foster Dulles ha dichiarato, e si è sentito rispondero dagli statisti londinesi.

Chi non ha avuto peli sulla lingua al momento dell'arrivo del segretario di stato, sono stati i laburisti, particolarmente quelli di sinistra, che però si non trovati tutt'altro che isolati nel coro della stampa britannica per quanto riguarda il cosiddetto ammonimento alla Cina Popolare, proposto da Foster Dulles. In più la sinistra laburista ha detto la sua anche in merito alla CED, con l'inizio di una campagna che non sembra aver nemmeno incontrato la opposizione dell'ala moderata del Labour Party, sebbene, non molto tempo fa, il gruppo parlamentare laburista, su iniziativa di Attlee, abbia votato una mozione favorevole al riarmo tedesco nel quadro della CED.

La quasi unanimità della stampa inglese, nel respingere il famoso «monito» di Dulles e le parole forti usate da Bevan, il malumore britannico per l'affrettata risposta ufficiale del Dipartimento di stato alla ultima nota russa ed il malumore manifestato ai Comuni per l'olimpica serenità con cui gli Stati Uniti continuano gli «idrogeni esperimenti» nel Pacifico malgrado le levate di scudi dell'opinione pubblica britannica e mondiale, potrebbero indicare che la politica di Foster Dulles lavora... per Mosca nell'attuale Cremlino a creare consenso nella «politica comune» dell'Occidente.

Un quotato giornale inglese ha definito questa diplomazia la «diplomazia dell'elefante in un negozio di porcellane». Si sarà reso conto di questo a Londra il segretario del Dipartimento di stato? Si sarà reso conto che una linea politica comune delle tre potenze occidentali a Ginevra deve essere composta anche dei punti di vista della Gran Bretagna che vorrebbe risolvere pacificamente le vertenze in Estremo Oriente, della Francia che non desidera veder esteso il conflitto indocinese e desidererebbe si comprendessero i suoi timori dinanzi alla attuale formula della Comunità difensiva Europea, formula che lascia perplesso un po' tutti i francesi?

Lo stato d'animo francese è sintetizzato dall'affare Juin e dai calchi che ufficiali francesi dettero a Lancia ed a Plevna la settimana scorsa in occasione della manifestazione ufficiale dei reduci dall'Indocina mentre nei suoi discorsi di Auxerre e del Bois de Boulogne il maresciallo Juin ha detto chiaro e tondo che l'esercito francese rigetta l'attuale formulazione della CED ed è disposto ad accettare una Comunità difensiva che tenga conto delle esigenze della difesa francese e delle tradizioni della Francia. In parole povere una CED più francese ed europea e meno americana.

Per l'Indocina, in Francia tutti — esercito compreso — desiderano una onorevole conclusione della «sporca guerra» e sono pronti a pagare un accordo con Ho Chi Minh con il riconoscimento della Cina Popolare. Ma, soprattutto, in Francia nessuno vuole l'estensione del conflitto indocinese che — a prescindere dai pericoli di guerra generale che comporterebbe — potrebbe avere il solo risultato di far versare sangue francese per consentire agli USA di sostituire il loro dominio economico in Indocina al dominio coloniale della Francia. A Parigi ed in ogni

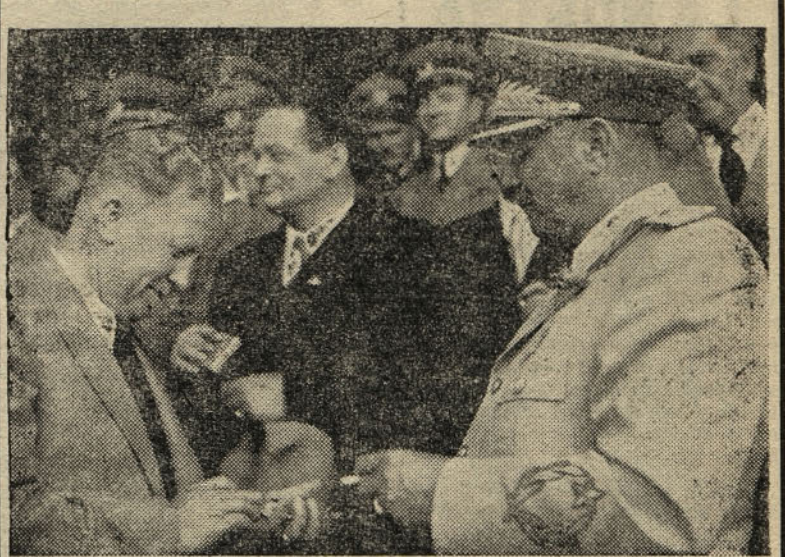
villaggio francese si pensa che, in fondo, se qualcuno deve dare l'indipendenza all'Indocina questo qualcuno deve essere la Francia, unica soluzione che salvaguardi interessi ed onore Francese in quella terra. La soluzione Foster Dulles, invece, umilierebbe la Francia e la estrometterebbe definitivamente. Così per la CED il Segretario di stato trova a Parigi il terremoto provocato dal maresciallo Juin e per ciò che concerne l'Indocina l'eco della smentita che il comando francese ha dato proprio a lui, Foster Dulles, circa la presunta presenza di cinesi sul fronte di Dien Bien Phu, asserita a Washington e smentita a Saigon. Perciò a Parigi, parlando con i ministri, Dulles vedrà dietro ai civili l'ombra dei militari che forse, come De Gaulle, sognano una Francia in equilibrio fra l'Oriente e l'Occidente. Equilibrio che non piace a Dulles e che — forse proprio grazie a Dulles — piace invece a Mosca. Così, magari, a Parigi ed a Londra, al disopra delle formule diplomatiche, al Segretario di stato si sentirà rimproverare la «diplomazia dell'elefante nel negozio di porcellane», col risultato di non avere a Ginevra un fronte unito dell'Occidente né per la da lui vagheggiata politica del «pugno duro» né per la politica auspicata dai popoli di una ferma e dignitosa difesa della pace.

IL X. ANNUALE della «Garibaldi Trieste»

85 ex partigiani della brigata d'assalto Garibaldi Trieste, provenienti dal nostro distretto, da Fiume, Pola e Trieste hanno celebrato domenica scorsa il decennale della fondazione della loro unità, la prima brigata di partigiani italiani in seno al movimento di Liberazione popolare della Slovenia. La sera del sabato si sono riuniti a Renče, accolti festosamente dalla popolazione che nei giorni più difficili della guerra partigiana vide in quel settore i combattenti italiani impegnati contro l'occupatore nazi-fascista. Nella nuova palestra della cittadina è stata approntata una semplice refezione che ha accomunato, dopo dieci anni partigiani italiani e sloveni, combattenti e popolazione. Una delegazione di pionieri delle scuole ha dato il benvenuto ai garibaldini, offrendo un mazzetto di fiori di campo, «colti dalle nostre mani dalla nostra terra, libera grazie alla vostra lotta, feconda per il sangue di migliaia di nostri fratelli e padri che si sono immolati durante la Lotta di liberazione per dare a noi giorni più belli e felici» ha letto la bambina, offrendoli al compagno Lauretti. E molti volti nella sala erano rigati di lacrime e commossi. Poi ha dato il benvenuto anche il presidente del comitato popolare comunale ed il presidente dell'organizzazione locale degli ex combattenti.

Reso omaggio a tutti i Caduti della Lotta partigiana deponendo una corona d'alloro al monumento che sorge nella piazza di Renče, le due autocorriere hanno portato i garibaldini a Lokovica, sul posto dove il 5 aprile 1944 venne costituita la brigata. Nella radura del bosco vi è oggi un cumulo di macerie. La casa dove ebbe sede il primo comando della brigata è stata distrutta dai nazifascisti e ora stanno per iniziare la ricostruzione. «Quest'estate ritorneremo nuovamente — ha detto il compagno Giacuzzo — e sul muro di questa casa che sta sorgendo, porremo una lapide che ricorderà la costituzione della nostra brigata, simbolo di fratellanza e di comunità di idee dei lavoratori italiani di Trieste e Monfalcone, e dei lavoratori sloveni; spero perché la lotta per le conquiste sociali realizzate in Jugoslavia continui fino alla vittoria in tutto il mondo».

BORIS KIDRIČ



è stato ricordato in questi giorni in tutto il nostro Paese con solenni commemorazioni, indette per onorare la memoria nel primo anniversario della morte. I nostri popoli gli hanno tributato il grato ricordo dei suoi meriti per la vittoria della rivoluzione e per la edificazione socialista della nuova Jugoslavia, rimpiangendo con immenso dolore la grande perdita subita con la sua scomparsa. Nella foto: il compagno Boris Kidrič (al centro) fra il Maresciallo Tito e il compagno Miha Marinko al Convegno di Toplice del settembre 1952, nel X. Anniversario della costituzione delle Brigate partigiane slovene.

G. A.

L. V.

Alla seduta delle due Camere del C.P.D. di Buie

Approvato il piano sociale

In una seduta freme, durata tre giorni, nella quale, tra l'altro, sono stati discussi i problemi inerenti all'agricoltura e la realizzazione del piano sociale 1953, le due Camere del Comitato popolare distrettuale di Buie hanno dato valore di legge al piano sociale che già da un mese si trovava in discussione pubblica nelle unità elettorali, nei Comitati popolari comunali e nelle aziende.

A confronto con lo schema messo in discussione l'edizione definitiva del piano sociale approvata prevede una notevole riduzione delle entrate poiché la dotazione, pianificata in precedenza nella misura di 770 milioni, è stata alla fine concessa nella misura di 500 milioni. Gli elettori del buiese, nonostante ciò, non hanno inteso rinunciare a nessuna delle opere pianificate poiché le stesse hanno un'importanza basilare per l'ulteriore sviluppo economico del distretto di Buie. E' stata invece

ridotta l'entità dei lavori che avrebbero dovuto essere attuati nell'anno in corso. Così per il nuovo cementificio la cifra di 120 milioni, contemplata nello schema, è stata ridotta a 100 milioni. Di 35 milioni, circa, sono stati ridotti gli investimenti previsti per la costruzione del complesso industriale della «Stranka».

Gli altri investimenti, previsti nel campo produttivo, sono, oltre la fabbrica cementi e la «Stranka» già menzionata, la fabbrica di colori con un importo di 25 milioni 200 mila, l'ultimazione della cantina vino con un importo di 34 milioni, l'ultimazione del conservificio Dragogna con 101 milioni, l'ultimazione dei piroscafi con 100 milioni, l'inizio della costruzione del molo industriale con 20 milioni, mentre è prevista la concessione di un credito per la formazione del capitale di base all'azienda «Kvarnera» nella misura di 10 milioni. Alle aziende esistenti verranno concessi i crediti d'investimento nell'ammontare complessivo di 100 milioni. Complessivamente gli investimenti produttivi ammontano a 580 milioni di dinari.

Il settore dei lavori pubblici prevede investimenti per un importo complessivo di 508 milioni, di questi alla base stradale di Buie vengono concessi 12 milioni e 600 mila, alla stazione veterinaria 5 milioni 400 mila, per l'ultimazione della scuola ottennale di Umago 56 milioni, per la scuola di Gomila 11 milioni, per i lavori alla Casa di cultura di Umago 40 milioni, per l'ultimazione della casa di cultura di Citanova 12 milioni. Il massimo importo di questa parte degli investimenti è previsto per la costruzione degli alloggi e precisamente 170 milioni di dinari. Per l'ultimazione delle vie di Umago è previsto l'importo di 48 milioni, per gli investimenti comunali 58 milioni, per il completamento dei lavori alla Casa della salute pubblica 78 milioni, per la costruzione delle case forestali un milione e mezzo, per l'acquisto della attrezzatura per i vigili del fuoco 16 milioni.

Il reddito nazionale del distretto registra quest'anno un ulteriore aumento. Nel 1953 era di 1 miliardo 739 milioni, mentre per l'anno corrente esso è previsto nella misura di 2 miliardi 335 milioni. La maggiorazione è prevista in tutti i rami, particolarmente nell'agricoltura che aumenterà il proprio reddito del 52 per cento e del commercio estero che lo aumenterà del 497%. Come si rileva, una delle importanti premesse per la realizzazione del piano è rappresentata dal commercio d'importazione ed esportazione che dovrebbe realizzare un entrata complessiva di 558 milioni di dinari. I Consigli operai di queste imprese devono considerare con la dovuta serietà il compito che pone dinanzi a loro il piano sociale.

L'attività delle aziende che lavorano in questo campo deve essere caratterizzata da iniziative partenti dal basso, senza attendere indicazioni dal distretto, come è successo per l'azienda Intercommerce e, in parte, per la Vitoexport. La prima azienda non ha dato una gran prova della propria agilità poiché nel primo trimestre ha mobilitato tutti i suoi mezzi per l'importazione, bloccando di conseguenza l'esportazione. La Vitoexport ha rilevanti giacenze, ma

tutti i suoi mezzi circolanti sono impegnati per cui non è in grado di acquistare nemmeno 10 ettolitri di vino di qualità superiore onde creare le necessarie miscele di vino esportabile.

Un altro compito di maggiore importanza, che sta davanti alle nostre organizzazioni economiche, è quello riguardante gli obblighi sociali. Succede spesso che i dirigenti economici studiano i metodi come evitare il pagamento degli obblighi derivanti dalle disposizioni legali, dimenticando che proprio dalla realizzazione delle entrate dipende anche la realizzazione delle uscite e degli investimenti previsti dal piano sociale. Inoltre tutte le aziende dovranno attuare un rigoroso risparmio sia nel campo delle spese materiali che in quello degli investimenti.

Concluso il corso professionale a S. Canziano

Il 15 marzo u.s. si è chiuso il primo corso preparatorio alla scuola professionale complementare di San Canziano. Come noto, questa scuola è stata istituita ad iniziativa del Comitato popolare distrettuale di Capodistria che, con la collaborazione del Consiglio repubblicano per la cultura di Lubiana, ha disposto la sua apertura il 1 novembre 1953.

Dal numero degli iscritti e dei partecipanti nei primi giorni, appariva che l'iniziativa fosse coronata da un grande successo. Viceversa in seguito, sia la distanza degli allievi dalla sede della scuola, come la inclemente della stagione influirono sfavorevolmente sulle frequenze, cosicché venne deciso di inviare gli allievi del settore di S. Canziano alla Scuola complementare professionale di Capodistria.

Questo fatto sollevò le lamenti dei genitori, costretti ad inviare i propri figli ad una scuola ancora più lontana. In considerazione di ciò, si è finito per concludere che la miglior cosa era di chiedere la riapertura della scuola a S. Canziano, facendo presente agli interessati l'obbligo scolastico cui sono soggetti e le pene fissate dalla legge per i trasgressori.

Così col 1. febbraio u.s. si è riaperto il corso a S. Canziano con una percentuale di frequenza che poteva dirsi soddisfacente. A dire il vero, da principio gli allievi, in prevalenza maschi, sentivano il peso di quattro ore di lezioni continuative per tre giorni alla settimana, ma poi si resero conto che senza sacrificio non si allargano e approfondiscono le proprie cognizioni.

Si è potuto constatare che gli alunni di questo corso dimostravano preferenza per la lettura dei libri che descrivono i fenomeni della natura, gli usi, i costumi e le tradizioni dei vari popoli. Nello studio dell'aritmetica e delle scienze naturali i loro progressi erano lenti poiché queste materie esigono maggiore applicazione ed impegno. Ad ogni modo il bilancio di questo primo corso, se non può definirsi buono, può ritenersi soddisfacente. P.B.

LA GIUSTIZIA SENZA LA TOGA

Le aule severe hanno conservato la loro austerità ma son cambiati gli uomini, di più, son cambiate le leggi

Dinanzi a noi sono nove cartelle di un fittissimo dattiloscritto. «Relazione sull'attività del Giudizio» è scritto sulla loro testata. Ecco, è del nostro Tribunale che vogliamo parlarvi, questa volta non per narrarvi il settimanale fatto di cronaca, conclusosi dinanzi alla giuria, ma degli uomini che dalla legge sono chiamati ad amministrare la Giustizia.

No, non serve andare in punta di piedi nel palazzo che per secoli ha visto amministrare la giustizia. Non ci son più toghe nere pronuncianti condanne di gogna o di frusta per la decima non pagata all'Eccellenza Reverendissima, di confisca dei beni per l'importo non versato all'onnipotente Stato Fascista. Già in strada, la Bocca del Leone è solo una muta testimone di un'età, poca quando gli oppressori fabbricavano leggi per opprimere gli oppressi e il Palazzo Pretorio rintracciava dal passo solenne degli uomini che con una messa in scena pomposa, con le toghe e i paragrafi soffocavano quel briciolo di coscienza loro rimasta e cercavano di soggiorare il villico e l'operaio, ancor prima che la condanna fosse pronunciata. Fino a che il villico e l'operaio non compresero quanto ingiusta fosse la giustizia e quanto ingiugale fosse la legge è uguale per tutti e impugnarono le forche e il fucile.

Oggi le aule del Palazzo non hanno perso la loro solenne austerità. Ma son cambiati gli uomini e ancor di più, son cambiate le leggi, fatte dallo stesso popolo per eliminare i residui e i fenomeni di una educazione passata, profondamente radicata nella nostra mentalità e per domare una minoranza, gli oppressori di ieri, e farli desistere da ogni velleità di rinascita. Il magistrato popolare, oggi non più un'autorità sotto la toga, può pronunciare il suo verdetto di condanna nella piena coscienza di farlo nell'interesse della maggioranza.

Nel fittissimo dattiloscritto si allineano cifre e termini giudiziari, per noi quasi astrusi. Le cause per reati contro la reputazione e l'onore sono in aumento. Non riusciamo a sorvolare la nuda cifra. Come su uno schermo appaiono dinanzi a noi due donnette, le cui finestre nelle strette calli quasi si toccano, che se le dicono, di belle e di brutte e spingono a un pubblico, divertito, difenderanno tutti i particolari noti e non noti della loro vita intima e poi di corsa tutte e due dal giudice. «Sior giudice, ela me go dito...», accompagna giudice, ma ela la me go dito prima...». E l'uomo della legge deve ascoltare con pazienza di Tobia la due furie scatenate e poi, se non riesce a rassicurarle, convocare i testimoni quando ci sono in zona A o in qualche altra parte e allora scrivi lettere ai tribunali competenti e attendi a lungo la risposta.

Le cause civili sono in aumento. Quattrocentoventidue in un anno. Son di solito i nostri agricoltori che fiamamente e reciprocamente, spesso a suon di botte, si spostano di 20 cm. la pietra confinata che divide le loro terre e poi, per esser finiscono dinanzi al Tribunale, mentre farebbero meglio a buttarla all'aria, facendovi passare di sopra il trattore con l'aratro per il benessere di tutti e due.

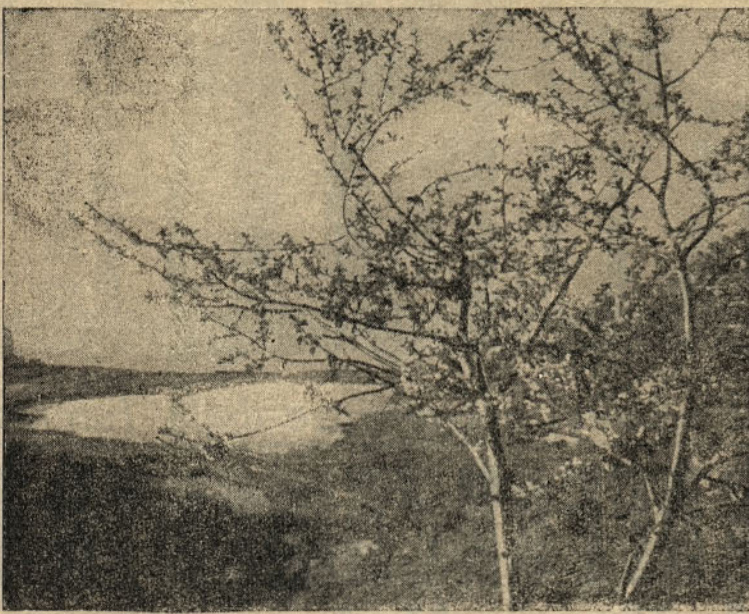
E così, tra le novanta cause penali e le centottanta civili, in un semestre, prosegue il non facile lavoro dei nostri magistrati, reso spesso difficile dall'indisciplina di qualche giudice assessore che non si presenta alle udienze e ingigantisce da tutta quella serie di cause chiamate

di «non contenzioso» e consistenti nella trascrizione di proprietà, di eredità, ecc. Un campo questo sino ad ora parecchio trascurato e costellato da una serie di problemi di non facile soluzione, che vanno dai decreti della Riforma agraria ai contratti tra singoli, conclusi ancor prima della guerra e non trascritti e non registrati all'Ufficio catasto.

Possiamo ben dire, infine, che questa attività, trita di ostacoli, si è svolta in modo che torna ad onore della nostra magistratura. Più che la nostra affermazione, lo testimoniano centinaia di persone le quali, anche se non invitate, si rivolgono ai giudici per consulenze legali, sempre esaudite, che esultano dalla loro competenza e che dimostrano la fiducia del popolo nella propria magistratura. Riteniamo però che l'istituzione di un ufficio consulenze legali sarebbe di grande utilità e allieverebbe il gravoso compito della magistratura. mb.

Via Garibaldi è il centro di Umago. Recentemente è stata asfaltata, migliorando senz'altro il suo aspetto. Ma, a un occhio attento, non sfugge certamente l'aspetto poco estetico del suo contorno. Ad eccezione dell'edificio della Banca, tutti gli altri si presentano in modo tale da sembrare intonacati qualche decennio fa, il che non è del tutto escluso. Avventurarsi sui marciapiedi della predetta via durante la pioggia

rappresenta una prodezza sotto i formidabili goccioni che piovono dalle case, quasi tutte sprovviste di grondaie. Le vetrine dei negozi, sistemati nella stessa via, costituiscono poi un capitolo e parte con il loro aspetto disadorno e talvolta senza necessità, squalido e poco igienico. Nonostante se ne fosse parlato, nella stessa via si svolge ancora il traffico dei mezzi trainati da animali i quali, sembra, lo facciano a posta, lasciando sulla stessa certa immondezza che spesso la nettezza urbana non riesce a rimuovere immediatamente. Sarebbe opportuno dirottare questo traffico, mentre per quanto riguarda l'aspetto più decoroso delle case e delle vetrine, oltre ad appellarci alla coscienza e alla buona volontà dei proprietari, riteniamo che anche il Comitato popolare comunale dovrebbe prendere le necessarie misure. Arriva la primavera e l'estate e con queste stagioni si fa più acuto, per via dell'odore sgradevole, il problema di certi rifiuti lanciati dal malvezzo degli abitanti, anche attraverso le finestre, sulla scogliera meridionale di Umago. Qualche passo in più per gettarli in mare, gli verrebbe all'igiene degli stessi cittadini, poiché non crediamo che loro



Flesso sorride alla primavera

Il festival Sloveno-Croato

I preparativi per la grande manifestazione culturale, ginnico-sportiva e della tecnica popolare e di tecnica dei popoli della Slovenia e della Croazia, che si svolgerà nel mese di giugno sul territorio dei distretti di Buie e Capodistria, sono entrati nella loro fase concreta. Per ora è stato tracciato un programma generale delle manifestazioni che qua e là abbisogna ancora di accordi e di studi per essere perfezionato.

Alla manifestazione, comunque, parteciperanno circa venti fra i migliori complessi artistici, ginnico-sportivi e della tecnica popolare e altri 20 della Slovenia. Oltre a ciò, giungerà una rappresentanza di ciascun ramo delle rimanenti repubbliche: Macedonia, Serbia, Bosnia Erzegovina e Montenegro. Oltre alle migliori associazioni del «Partizan» della Slovenia e della Croazia, è probabile che alle manifestazioni ginniche parteciperanno anche un folto gruppo di appartenenti alla Marina Jugoslava e alla guardia dell'Armata di stanza nel

la nostra Zona. Nel campo sportivo, come manifestazione di massimo interesse, possiamo segnalare l'incontro di calcio tra due squadre del massimo torneo jugoslavo, una delle quali dovrebbe essere lo Hajduk di Spalato mentre l'avversaria non è stata ancora designata.

I migliori ciclisti della Slovenia e della Croazia parteciperanno al giro ciclistico del capodistriano e del buiese. La tecnica popolare organizzerà il circuito motociclistico su di un percorso che non è stato ancora fissato. L'Unione aeronautica della Slovenia e della Croazia si sta preparando per una manifestazione aeronautica che comprenderà il volo a vela, esibizioni di aerei a motore e lancio paracadutisti. L'inclusione di questo punto nelle manifestazioni non è ancora data per certo.

Questo, in linee generali, il programma delle manifestazioni che si apriranno probabilmente a Marulic, dove si celebrerà il quarantenario della fondazione dell'Associazione culturale croata di quel paese, o comunque nel distretto di Buie, mentre si chiuderanno con una grande manifestazione di popolo a Capodistria. Solo nella Slovenia circa 20 mila giovani si sono già iscritti per assistere in quei giorni al Festival. Un analogo numero è previsto anche in Croazia. Per questi giovani verranno organizzati dei campeggi uno dei quali sarà sistemato a Croce Bianca.

STAZIONE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE A BUIE

La sezione veterinaria del Consiglio distrettuale per l'agricoltura di Buie ha impiantato una stazione per la fecondazione artificiale dei bovini. Sono già iniziati nel comune di Buie i primi esperimenti di fecondazione artificiale che in seguito, con la creazione di altri centri in varie località del buiese, verranno estesi a tutti i comuni. Questa iniziativa del Consiglio per l'agricoltura di Buie avrà di certo un riflesso positivo nell'incremento dell'allevamento del bestiame.

L'ASSEMBLEA DELLA CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA ALBERGHIERA

Nel Ridotto del Teatro del Popolo di Capodistria si è svolta martedì la prima assemblea ordinaria della Camera di commercio e industria alberghiera del distretto di Capodistria. Erano presenti, quali ospiti, il consigliere economico dell'Amministrazione Militare dell'APJ Djurovič, il presidente della Camera Alberghiera per la Slovenia Renko, i rappresentanti delle Camere di Commercio dei distretti di Buie e di Sezana, il segretario del Comitato distrettuale della Lega dei comunisti di Capodistria, Juli Beltram ed altri.

La relazione sull'attività svolta dalla Camera nel suo primo anno di vita è stata tenuta dal suo presidente compagno Marcel Rožanc. Nella discussione seguita alla relazione si sono avuti numerosi interventi e diverse proposte concrete per l'elevamento dei quadri professionali, alberghieri e commerciali. I delegati presenti hanno proposto che la Camera intervenga presso l'organizzazione internazionale della F.A.O. per poter inviare alcuni giovani del Distretto di Capodistria ad un corso di perfezionamento in Norvegia. Al termine dei lavori i delegati hanno eletto il nuovo comitato amministrativo composto da 15 membri.

CASE D'ABITAZIONE NEI DINTORNI DI CAPODISTRIA

Nel Comune di Capodistria Dintorni sono iniziati i lavori di costruzione di cinque edifici d'abitazione per operai. A Semedela vengono costruite due case per le maestranze dell'impresa autotrasporti ex Adria e a San Canziano tre per i dipendenti delle imprese «Vino», «Bor» e «Stila» per complessivi 20 alloggi.

La nostra Zona. Nel campo sportivo, come manifestazione di massimo interesse, possiamo segnalare l'incontro di calcio tra due squadre del massimo torneo jugoslavo, una delle quali dovrebbe essere lo Hajduk di Spalato mentre l'avversaria non è stata ancora designata.

I migliori ciclisti della Slovenia e della Croazia parteciperanno al giro ciclistico del capodistriano e del buiese. La tecnica popolare organizzerà il circuito motociclistico su di un percorso che non è stato ancora fissato. L'Unione aeronautica della Slovenia e della Croazia si sta preparando per una manifestazione aeronautica che comprenderà il volo a vela, esibizioni di aerei a motore e lancio paracadutisti. L'inclusione di questo punto nelle manifestazioni non è ancora data per certo.

Questo, in linee generali, il programma delle manifestazioni che si apriranno probabilmente a Marulic, dove si celebrerà il quarantenario della fondazione dell'Associazione culturale croata di quel paese, o comunque nel distretto di Buie, mentre si chiuderanno con una grande manifestazione di popolo a Capodistria. Solo nella Slovenia circa 20 mila giovani si sono già iscritti per assistere in quei giorni al Festival. Un analogo numero è previsto anche in Croazia. Per questi giovani verranno organizzati dei campeggi uno dei quali sarà sistemato a Croce Bianca.

Lo studio dei comunisti

Le organizzazioni di base della Lega dei Comunisti della città di Pirano hanno iniziato lo studio degli argomenti riguardanti la IV. Sessione plenaria del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia. I comunisti dei Cantieri navali «Bor» di Kridrič si sono riuniti giovedì per discutere la relazione organizzativa, presentata alla predetta sessione dal compagno Ranković.

Anche la I e II organizzazione periferica della Lega di Capodistria si sono riunite per discutere e studiare lo stesso materiale.

Inconvenienti da eliminare

Il 22. u.s. l'operaio meccanico Colja Danilo, che lavora nel cantiere «B. Kridrič» di Pirano, nell'atto di salire sull'autobus della linea Pirano-Sciocole, si vide chiudere la portiera in faccia. Perso l'equilibrio, egli cadde maleamente così da dover essere trasportato d'urgenza all'ospedale di Isola dove gli venne riscontrata la frattura della tibia del piede destro.

Questa una conseguenza del fatto che alle volte, da quanto ci viene riferito, i fattorini della Azienda Autobus chiudono le porte prima che i passeggeri siano tutti saliti, imitati anche dagli autisti che ripartono subito senza attendere il carico completo.

Tutta questa fretta non trova giustificazione alcuna poiché l'orario delle corse, né i limiti delle fermate la esigono. Gli operai dei cantieri menzionati — nella quasi totalità abbonati a quel servizio di linea — rappresentano inoltre l'opportunità dello spostamento di un centinaio di metri della attuale fermata Pirano — Cantieri.

Con l'occasione, prospettano infatti l'opportunità di aggiungere agli autobus un furgoncino-rimorchio per il trasporto dei bidoni (ramine) del latte e delle verdure che spesso costituiscono un forte ingombro nelle vetture.

L'assemblea annuale dei vigili del fuoco

Si è tenuta domenica mattina nella sala maggiore del Comitato popolare cittadino di Capodistria la prima Assemblea annuale dell'Associazione distrettuale dei vigili del fuoco volontari.

Esponendo il lavoro finora svolto, il compagno Klun, presidente distrettuale dell'Associazione, ha messo in rilievo successi e fatiche di questa benemerita istituzione. Nell'ottobre dell'anno scorso i vigili del fuoco volontari si erano riuniti nella stessa sala per costituire la loro Associazione. Da allora ben otto sezioni si sono formate, e cioè a Dekani, Marežice, Puče, Capodistria, Isola, Pirano, Sciocole e Šmarje.

Quanto detto dimostra di per sé stesso che l'Associazione ha lavorato sodo, tuttavia il Comitato direttivo di essa è del parere che quanto finora conseguito debba esser preso solo come una base per un più ampio allargamento nel futuro.

Esaminando le condizioni e le possibilità in vista, appunto, di un maggiore sviluppo, i vari interventi nella discussione hanno rilevato che l'Associazione si trova spesso davanti a delle difficoltà. Si tratta di difficoltà di ordine materiale, non sempre immediatamente superabili, quali la mancanza di adeguata attrezzatura, di sedi, di moderni mezzi di trasporto. In considerazione di ciò è emersa la necessità di potenziare anzitutto le sezioni esistenti e passare solo in secondo tempo alla costituzione di altre.

Per quanto riguarda il lavoro pratico eseguito, il Comitato distrettuale dell'Associazione presentando il rendiconto ha voluto notare che non è eccessivamente ricco, ma che tuttavia rappresenta tutto quanto è stato possibile compiere. De resto, considerato che l'Associazione non ha alcun funzionario pagato, l'attività volta alla specializzazione tecnica dei vigili volontari e il programma di esercitazioni costituiscono un buon bilancio iniziale.

Buona parte della discussione è andata all'attrezzatura e alle uniformi che il Comitato distrettuale ha cercato di assicurare a tutte le sezioni, in gran parte riuscendovi.



Luci e ombre a Portorose

Decessi: Parma, nata Dagri, Maria di anni 75.
Matrimoni: Trani Mario di anni 26, marittimo con Frangiacomo Margherita di anni 26, casalinga.

BUIE
Decessi: Cardoso Massimiliano di anni 82; Versnayer, nata Radecic Angela di anni 82.
Matrimoni: Zubin Giuseppe di anni 30, agricoltore con Richter Jolanda di anni 25, casalinga.

ISOLA
Decessi: Bozic Ivan di anni 70; Benbic Josip di anni 79; Kaligari nata Bonin, Ivana di anni 79; Kleva Antonio di anni 65.

Matrimoni: Jucunovic Ercolano di anni 23, pittore decoratore, con Vercotto Nadia di anni 21, pulitrice; Perentia Carlo di anni 22, falegname, con Chicco Mirella di anni 18, operaia.

CAPODISTRIA
Matrimoni: Cerkvenic Guido di anni 24, agricoltore, con Kavalič Maria Carmela di anni 24, casalinga; Presl Teodoro di anni 25, tecnico, con Muhic Viljemina di anni 24, contabile; Deponte Antonio di anni 22, agricoltore, con Zonta Livia Antonia di anni 23, operaia; Zerial Viktor di anni 34, impiegato, con Auber Norma di anni 26, sarta.

Decessi: Deponte Antonio di anni 76; Race Franc di anni 77; Gregoric Anton di anni 44.

DAL TRIBUNALE

ILLEGALI OLTRE LA MORGAN
Dai giudici del Tribunale distrettuale di Capodistria sono stati processati tali Pribac Joze, Bole Albin e Bole Klavdij, per aver tentato di varcare illegalmente la linea di demarcazione per recarsi a Trieste. Gli imputati, tutti confessi, sono stati condannati: i due Bole a cinque mesi di carcere ciascuno, ed il Pribac a tre mesi della stessa pena.

Sojat Bruno e Puntiroli Carmela, invece, si sono visti affibbiare un mese di carcere a testa, per aver varcato la linea di demarcazione tra la zona A e la zona B, senza permesso.

TRADITA DAL PROFUMO DELLA CREMA
La famiglia Cattunar di Fernetiè pensò di trascorrere la serata dell'ultimo di carnevale in una sala da ballo, dove aveva invitato pure la coquinella Fernetiè Filomena. A metà strada, costei si accinse con i Cattunar, dicendo che doveva rientrare momentaneamente in casa per vedersi se il bambino si era addormentato: poi avrebbe raggiunto la compagnia. Giunta a casa, la Fernetiè, che covava ben altri propositi, penetrò nell'abitazione dei Cattunar, e si mise a rovistare per ogni dove, cercando il gruzzolo dei risparmi dei coquinelli. Sotto il materasso rinvenne una cassetta di legno che forzò, appropriandosi del contenuto: circa 60 mila dinari. Nel compiere il furto, però, la Fernetiè smarri il portamonete contenente 100 dinari e la scatoletta di crema per il viso, che solitamente adoperava. I Cattunar, rientrati dopo il ballo a casa, si accorsero di qualcosa d'insolito e, con smarrimento, si videro derubati dei loro risparmi. Un'altra sorpresa fu il rinvenimento del portamonete della Fernetiè e la scatoletta della crema da lei usata. Sulla scorta di questi indizi, venne denunciata la la-

dra che, comparsa al Tribunale di Buie, ha riconosciuto la propria colpa. Tenuto conto della sua confessione, del fatto che ha un figlio di minore età e che è di salute cagionevole, la Fernetiè è stata condannata alla mita pena di sei mesi di carcere, con il beneficio della condizionale.

«NINO ROSSO» RITORNA AGLI ONORI DELLA CRONACA
Chi a Capodistria non conosce il popolare «Nino Rosso», alias Giovanni Pecarič, dal passato di inventore contrabbandiere? Dopo essere stato punito in via amministrativa, aver riportato una condanna l'anno scorso dal Tribunale Popolare di Capodistria per contrabbando, ricollocato nuovamente agli onori della cronaca... nera, s'intende.

Si è fatto ripescare nuovamente con un carico di fazzoletti di seta e collane, per un valore di 200 mila, smerciati a Zagabria. E' stato condannato a 13 mesi di arresto.

EDITTO per convocazione di eredi

Il Giudizio popolare distrettuale di Pirano porta a conoscenza che il 26. II. 1945 decedeva a Pirano Sincio ved. Frangiacomo Caterina fu Giovanni, d'anni 64, senza lasciare disposizioni. L'ultima volontà. Essendo ignoti a questo Giudizio gli eredi della sopra citata c'era proprietario dei beni appartenenti alla P.T. 385 di Pirano, si invitano coloro che intendono far valere dei diritti sull'asse ereditario ad innanziare i loro diritti presso questo Giudizio, al currente Močnik Valentino in Pirano entro un anno, perché altrimenti l'eredità verrà devoluta come vacante allo Stato. Giudizio distrettuale popolare Pirano, il 31. 3. 1954

ROVIGNO IN FESTA

Nell'anniversario del 4 aprile 1944, quando un gruppo di Italiani dell'Istria costituì il battaglione "P. Budicin",

(Nostro servizio)
Nell'angusta radura della fattoria Bembo, a 13 chilometri da Rovigno, un gruppo di Italiani dell'Istria si riunì il 4 aprile 1944 per costituire il battaglione "Pino Budicin". Con questo atto veniva manifestata nel più palese dei modi la ferma volontà degli Italiani dell'Istria di liberarsi, assieme ai Croati, dal giogo della più che ventennale occupazione fascista.
Dieci anni dopo, il 4 aprile 1954, gli ex-combattenti del battaglione italiano sono giunti da tutta l'Istria per raccogliere nuovamente davanti alla fattoria Bembo. La solenne manifestazione, durante la quale è stato scoperto un cippo ai Caduti, ha voluto confermare ancora una volta che la costituzione di quel reparto partigiani fu uno degli atti più importanti della minoranza italiana.

★
Gli Italiani e i Croati dell'Istria si sono spesso trovati insieme nella lotta contro il fascismo. Basta ricordare lo scioglimento del 1920 a Pola e la Repubblica di Albano. E già all'inizio dell'ultimo conflitto gruppi di Italiani diffondevano la stampa rivoluzionaria. Nel settembre 1943, centinaia di giovani abbandonavano le loro case per entrare nelle file partigiane e riaccendere l'ultimo, conclusivo atto della lotta contro gli occupatori.

La formazione della prima brigata istriana, avvenuta a Planik, ebbe una enorme importanza per la causa popolare, portando l'insurrezione in molti villaggi e mobilitando centinaia di combattenti. Seguendone l'esempio, gli Italiani dell'Istria formavano il battaglione "Pino Budicin" e altri ancora si recavano a combattere in Croazia e in Bosnia.

Il battaglione aveva il compito di ingrandire nella lotta proletaria i contadini e seppero distinguersi in diverse azioni, cementando l'unità e la fratellanza tra Italiani e Croati.

La gran parte degli ex-combattenti di questa unità è formata da Rovignesi: è facile quindi capire come la popolazione di questa cittadina abbia celebrato la ricorrenza. Una delle prime manifestazioni alle quali abbiamo assistito è stata la posa di una corona su una lapide dove sta scritto: "Buzkofski Antonio — trucidato dai nazifascisti". Di queste lapide ce ne sono diverse a Rovigno, perché la città è stata il vero feccolare della lotta della minoranza italiana. Molti, molti morti, tra i quali spicca la figura eroica di Pino Budicin.

La sera dell'otto febbraio 1944, Pino Budicin e Augusto Ferri passavano per una strada di campagna. Improvvisamente furono fatti segno a una raffica di mitra. Ferri più volte, i due compagni non si lasciarono prendere dal panico, ma aprirono il fuoco con le loro rivoltelle da dietro un piccolo riparo del terreno. Gli assalitori, numerosi, non mollarono e in breve i due coraggiosi si trovarono senza munizioni.

Augusto Ferri venne gettato quasi morente su un carretto e i nazifascisti costrinsero Pino Budicin a trascinare. Grondante sangue per

"Oscar 1954,"

I premi "Oscar", messi in palio ogni anno dall'Accademia per l'arte cinematografica degli USA, sono stati assegnati stavolta, non senza aver sollevato come al solito un polverone di dissensi e critiche, a Fred Zinneman per il film «Da qui all'eternità», giudicato il migliore dell'anno. Fred Zinneman ha avuto anche il premio per la migliore regia nel film «A mezzogiorno in punto», mentre agli interpreti dello stesso, Frank Sinatra e Donna Reed, e allo scrittore Daniel Taradash sono andati i premi per le interpretazioni di parti secondarie e, rispettivamente, per lo scenario.
L'«Oscar» per la migliore interpretazione femminile è stato assegnato alla giovane attrice inglese Audrey Hepburn, interprete principale nel film «Vacanze d'amore», mentre per quella maschile è stato premiato il noto attore, William Holden nel film «Stalag 17».

QUI' IL PUBBLICO

Ci avviavamo speditamente alla conclusione del nostro Concorso. Il termine ultimo per la presentazione dei lavori è già scaduto e nella nostra cartella c'è un mucchio di materiale da pubblicare per cui, a incominciare dal prossimo numero, allargheremo lo spazio, ora troppo modesto, per questa nostra interessante rubricetta. Cogliamo l'occasione per informare che ai fini della graduatoria finale considereremo gli scritti pubblicati dal n. 331 (compreso) in poi e che nella valutazione si terrà conto di un solo lavoro (il migliore) anche per quei concorrenti che abbiano inviato più scritti, ferma restando l'esclusione dei nostri collaboratori stabili.

Chiarito un tanto, e precisato che la nostra rubricetta continuerà anche dopo la chiusura del Concorso a rimanere a disposizione degli affezionati lettori e collaboratori, passiamo a presentare un pezzo di sapore avventuroso, ossia:

La botte del Capo Horn

«Ho proprio bisogno di voi, Giacomo Viale — disse il capitano Duncan ad un marinaio che passava carico di arnesi da pesca — ed anzi...». Non disse di più. Con un cenno invitò l'altro ad entrare in casa, e vi si chiusero. Mezz'ora dopo, Giacomo Viale uscì preoccupato alquanto e si diresse all'umile capanna che abitava con la famiglia quasi all'estremità del fiordo.

Come si trovasse là un Viale sarebbe troppo lungo narrare. Era un ligure, ed i figli come i lucchesi si trovano dovunque. Giacomo era pescatore: alla balena, alle foche ed anche modestamente al minuto. Tornava stanco, dopo una giornata infruttuosa, quando il capitano Duncan lo aveva fermato. Costui rappresentava un'autorità nel paese fra gli imprenditori di pesca grossa e teneva Giacomo Viale in grande stima. Quest'ultimo giunto a casa, ristette presso il cancello del minuscolo giardino scavato nella roccia a contemplare un ragazzo fra i dieci e dodici anni, che s'inerpicava agilmente sulla parete quasi liscia. Parve soddisfatto e entrò in casa.

La moglie di Giacomo era irlandese, donna flemmatica e pacata. Ascoltò il marito con calma ed attenzione. Pensò un poco, sospirò e rispose: — «Bisogna ubbidire al capitano. Le risorse scarseggiano, la famiglia cresce. Quello che ha offerto a te ed al nostro figliolo ci mette

una larga ferita alla testa, Budicin trascinò il carretto, sotto le invettive e le percosse della soldataglia inferocita, fino alla sede del comando tedesco. Durante l'interrogatorio i due giovani vennero brutalmente torturati, e nondimeno Budicin trovò la forza di dire al comandante tedesco: Avete del coraggio in caserma. Perché non vi battete al fronte?». Ferri e Budicin vennero fucilati e i loro cadaveri, sezionati fino a renderli irriconoscibili, furono poi gettati sulla strada e tenuti sino al giorno seguente come monito alla popolazione.

★
La celebrazione del X. anniversario della formazione del battaglione è stata tenuta, come si è detto, domenica 4 aprile. Ma la serie delle manifestazioni veniva aperta già il giorno prima con una solenne cerimonia al cimitero di Rovigno. Ventisei corone aprivano il corteo di ex-combattenti, autorità civili, militari e popolo. Dopo la commemorazione al cimitero, il corteo ha attraversato la cittadina imbandierata.

Nella stessa serata giungevano numerose corriere da ogni parte dell'Istria, alle quali si univano il mattino seguente altre di Fiume e di Pola. — Il luogo del convegno era stato fissato alla fattoria Bembo. Qui hanno preso la parola l'ex-comandante del battaglione, compagno Iskra, il presidente del CPC di Rovigno ed altri, ricordando le tappe nella lotta e il sacrificio di tante vite. La celebrazione si concludeva poi con la colazione offerta agli ex-combattenti all'Isola Rossa e con uno spettacolo popolare alla Casa della cultura.

Il compagno Jedrejčić, commemorando i Caduti al cimitero, aveva detto: «Dobbiamo ricordare questi che furono più che compagni, amici e fratelli. Non ricordarli per quello che fu, ma per quello che loro hanno seminato». I Caduti del battaglione «Budicin» avevano seminato, ci si permette l'espressione, la fattiva collaborazione, la fratellanza fra Italiani e Croati. In questo spirito si è svolta la manifestazione alla Casa della cultura. Complessi corali, complessi musicali e balletti, oltre a organizzazioni culturali, di ambedue le nazionalità, hanno trattenuto il numeroso pubblico fino a tarda sera, producendosi in un ricco e ben riuscito programma.

Il giorno dopo Rovigno tornava al suo quotidiano lavoro. Un'altra data da ricordare era trascorsa. G. R.

LUBIANA, aprile — Il tanto desiderato sole primaverile ha fatto uscire all'aria aperta i lubianesi, ansiosi di scrollarsi di dosso il peso del nebbione invernale. A frotte, i ragazzini riempiono dei loro trilli i parchi e i viali, ed è appunto in una di quelle, più numerose delle altre, che mi sono imbattuto durante una delle mie passeggiate pomeridiane. Mi soffermai a guardarmi per il motivo di attrazione che offriva quella schiera di monelli, ammassati a spintoni dinanzi al cancello di un giardino della via Restjeva.

E' il «Teatro delle marionette» che, pur nelle sue modeste proporzioni senza pretese, quasi timorose di apparire uno di quegli edifici per «grandia», facenti pompa del lo-



«PAVLIHA» E IL GENDARME

ro antichi o moderni motivi architettonici, accoglie i piccoli nella sua minuscola, ma simpatica sala degli spettacoli, dove le panchine e le sedie della platea, in formato ridotto, sorricchiolano continuamente nell'attesa che il piccolo sipario sul palchetto, contenente il segreto della risata, si apra agli occhi incuriositi di qualche

sul palco per la gioia dei bimbi. In un'altra stanza attigua, la cui parete frontale comunica con la sala degli spettacoli attraverso il palchetto, praticato a mò di quadro nel muro di mattoni, e attraverso le cui tendine giunge all'orecchio il rumoreggiare del «pubblico» a confondersi con quello degli attori, cui spetta il compito di dare la parola

al riparo per l'inverno venturo. Accetta, Giacomo. Fu così che Emilio fu incorporato nella imminente spedizione del capitano Duncan insieme al padre.

In città si vociferava che tentasse la pesca grossa, ma la verità fu rivelata all'equipaggio soltanto dopo la partenza, quando furono in alto mare, volti al sud.

«Compagni — disse il capitano — il nostro viaggio ha uno scopo umanitario. Da quasi un anno mancano notizie d'una spedizione che doveva esplorare la Terra del Fuoco, né ci consta che qualche nave abbia doppiato il Capo Horn. Avrebbe fatto scalo da noi per consegnare la posta, che fra un mese verranno a rilevare. Ebbene, noi andiamo a cercarla. Chi sa che nella botte non ci siano le notizie della spedizione. Allora tutti compresero il perché fosse stato imbarcato anche un mozzo che nelle grandi pesche non serviva affatto.

Poco dopo il capitano condusse i due nella propria cabina e disse: — «Ragazzo mio, tu devi sapere che appesa ad una roccia del Capo Horn c'è una botte, nella quale i naviganti depongono la corrispondenza. E' sistemata al sicuro dalle mareggiate, ma difficilmente un uomo può salire fin lassù: occorre un ragazzo leggero, agile e risoluto, che non abbia paura. Contiamo su di te».

«Ai suoi ordini capitano», rispose Emilio. Un giorno giunsero al Capo Horn al cominciare della marea ed evitarono con facilità isolotti e scogli. Fu apprestata una lancia e vi discesero due marinai, Giacomo fra essi ed il figliolo, con una corda solida, una gomina da ormeggio e un tascapane con tracolla.

Frattanto Giacomo istruiva il figlio, dicendogli di reggersi senza paura, perché John — un marinai della lancia — avrebbe tenuto fermo l'altro capo della fune. Arrivati sul posto, Emilio saltò sugli scogli e John lo sorresse, introducendo nella borsa a tracolla del ragazzo un coltello aperto. — «Ci sono degli uccellacci» — disse — Minacciati e fuggiranno.

Del resto il salire fu facile ed Emilio si trovò presto al livello della botte, ne alzò il coperchio di lamina e raccolse nel fondo una manciata di lettere che gettò nel tascapane. Incoraggiato dalla facile salita, s'assicurò che la botte vuota e si accinse a discendere. In quella alzo lo sguardo e incontrò due occhi di fuoco. Un uccellaccio stridero rocamente, minaccioso. Afferrò il coltello, roteandolo nel vuoto. Sentì un intoppo e gli parve che sotto di lui urlassero. Ma chiuse gli occhi e non cercò nemmeno col piede i gradini, lasciandosi scivolare rapidamente per la corda. In basso fu raccolto da John quasi privo di sensi.

Quella sera stessa il capitano gli consegnò il premio. Ma soltanto assai tempo dopo Emilio seppe che nell'agitare il coltello per difendersi dall'uccellaccio aveva intaccato la corda, tagliandola per due terzi. Fu grande fortuna se non si spezzò, facendolo precipitare sugli scogli. Lagnani Livio



«Campidoglio della Pace» è stata denominata la sede delle Nazioni Unite, costruita lungo l'East River a New York. Essa comprende tre giganteschi edifici, fra i quali un grattacielo di 39 piani. Oltre 70 architetti ed ingegneri di varie nazioni hanno collaborato nel progettare ed a costruire gli edifici.

COME E PERCHÉ IN UN'ORA DI SPETTACOLO SI OTTIENE L'EFFETTO DI ALCUNI MESI DI SCUOLA

PUO' EDUCARE DIVERTENDO IL «TEATRO DELLE MARIONETTE»

Pur nelle sue modeste proporzioni, accoglie giovani, ansiosi nell'attesa che il piccolo sipario sveli il segreto della risata e anziani, nostalgici della spensieratezza giovanile

(NOSTRO ESCLUSIVO)

centinaio di ragazzini e, spesso, di qualche brizzolato «anziano», capitato lì per ritornare un po' indietro con gli anni.

Per conoscere più da vicino la vita di quelle «ribalton» cercai l'entrata di servizio. Infilai una porticina a fianco del palchetto e mi trovai in una stanza dove si montano le scene e, quindi, nella camera attigua: il laboratorio. Qui, fra banchi e scaffali ingombri di ogni sorta di arnesi, nascono le marionette. In fila, ben allineate, pendono dalle pareti a un filo invisibile e dondolano pigramente al soffio del vento tiepido di primavera che penetra dalla finestra aperta. Questo è il regno di Slavko Pengov, noto pittore lubianese, il creatore di tanti e tanti piccoli attori di cartapesta, che si animano

alle marionette, queste sono ancora mute e allineate in bell'ordine sullo scaffale.

BASTANO TRE DITA

Non tutti sanno che per muovere le marionette — oltre al metodo della sospensione ai fili — bastano tre dita. E' molto più semplice e non di minor effetto scenico. Per tale bisogna la marionetta è costruita a mò di guanto a tre dita, i cui sacchetti costituiscono, quello più grande al centro la testa e, i due laterali più piccoli, le braccia. Per farle muovere sulla scena basta, quindi, introdurre la mano ed operare con il pollice e il medio per agitare le braccia e con l'indice, la testa.

Il difficile sta nello sforzo necessario a tenere alto il braccio e, contemporaneamente, leggere il testo. Ma la fatica è largamente compensata dal riso argenteo del «pubblico» e dal contatto che presto si salda fra l'attore dietro, anzi sotto, la scena e la sala, attraverso i motteggi reciproci, l'ilarità collettiva, l'interesse che regnano in questo grande, piccolo Teatro.

LA MORALE DELLA FAVOLA
Era iniziata, quindi, la rappresentazione. Si dava «Le angustie della madre di Prezemol», una vendetta di verdura. Ridotta alla povertà per una lunga malattia che le aveva impedito di guadagnare, le era stato sequestrato il mobilio. Il padrone di casa, spietato strozzino, minaccia di portarle via persino il letto, unica suppellettile rimasta, per riavere il prestito fatto per pagare le cure del medico e di gettarla sul lastrico. Qui entra in scena il solito «Pavliha», l'eroe del buonumore che l'aiuta a riavere il letto, a ottenere un aiuto finanziario e a smascherare il maloperato dello strozzino. Quest'ultimo, per vendetta, vuol disfarsi dell'incomodo benefattore, dopo aver strappato fiori nelle aiuole del «Tivoli», lo denuncia incolpandolo della mala azione da esso stesso compiuta. Pavliha viene trascinato in tribunale, ma qui succede il pan-demonio: i ragazzini che hanno visto con i propri occhi lo strozzino strappare i fiori, protestano, urlano, battono i piedi e chiedono a gran voce che si faccia giustizia. Naturalmente la loro testimonianza è

decisiva e il tribunale, liberando da ogni accusa Pavliha, condanna lo strozzino.

Quasi tutti gli insegnanti sostengono che un'ora di rappresentazione marionettistica raggiunge, se di contenuto appropriato, l'effetto di alcuni mesi di scuola. Non ci meravigli però che sempre più il teatro delle marionette si faccia strada nelle scuole per futuri maestri quale materia d'insegnamento. Uno degli assertori più tenaci dell'utilità di tale insegnamento è il prof. Lovric, insegnante presso l'Istituto magistrale di Lubiana. Altro benemerito, nella propagazione del teatro delle marionette, è Kurek Nicola, autore di testi e scene.

Il Teatro delle marionette di Lubiana è un'istituzione stabile. Il personale professionista è, naturalmente, molto esiguo di numero. Direttore e fondatore assieme, è Pengov Josip, che si occupa di marionette sin dall'infanzia. Suoi collaboratori sono Simonič Nace, Stih Vera e lo scenografo Jagod. E' inutile aggiungere che sono tutti all'altezza del compito e che le loro rappresentazioni, per interpretazione e messinscena, sono veri capolavori del genere, gustati e apprezzati non solo dai ragazzi di Lubiana, ma anche da quelli dei dintorni, che affluiscono numerosi in città ad ogni spettacolo.

UN PO' DI STORIA

E' noto che le marionette sono uno dei divertimenti più popolari. Attorno ad esse si raccoglieva, all'inizio, il segreto della magia, nata dai riti pagani e dalle credenze nei demoni. Così presso tutti i popoli antichi. Sulla patria d'origine, invece, i pareri sono molto discordi. Alcuni sostengono sia stata l'India, altri vogliono la Grecia. E' un fatto però che si sono trovate tracce di rappresentazioni marionettistiche, avvenute in Grecia nell'anno 422 a. C. In Oriente le prime marionette sono apparse alla guida di ombre proiettate sulla parete.

Le marionette, mosse a mano, appaiono per la prima volta in Europa alla fine del XVII. secolo in Italia. Rappresentazioni marionettistiche venivano tenute di frequente a Roma, Firenze e Venezia da un certo Burattino e da qui il nome che comunemente si dà alle marionette. Quanto tali rappresentazioni fossero popolari e ben accette appare anche dal fatto che esse furono limitate d'autorità per non «danneggiare il vero Teatro» e soltanto verso il 1670 fu tolto ogni divieto.

Le rappresentazioni marionettistiche venivano fatte sulle piazze, nei cortili, nelle vie, all'aperto dinanzi a intere folle. Però non erano chissà che perfette e curate. La buona società perciò le ignorava, mentre il popolo si entusiasmava sempre più.

Dall'Italia le marionette passarono in Francia. A Parigi fu molto conosciuto nel XVII. secolo il marionettista Briocci, detto «Brioches», e, dopo di lui, il figlio Francois. A quel tempo in Francia grandi e piccoli andarono pazzi per le marionette e persino il napoletano Pulcinella si trasformò nel parigino «Polichinelle».

Le prime tracce di marionette in Germania risalgono al 1649 in quel di Monaco di Baviera. In Inghilterra si propagarono all'inizio nella stessa epoca con la vecchia farsa «Punch and Judy». In Cecoslovacchia e negli altri paesi dell'Europa centrale giunsero più tardi, nel XVIII. secolo. E' interessante notare anche che il teatro delle marionette presso tutti i popoli gira attorno a un personaggio centrale: il buffone che, prima vivo, si impersonò poi nelle marionette: Pulcinella in Italia, Polichinelle, prima Gu'gnol e Lafleur, poi in Francia, Couchet in Belgio, Wurst, prima e Gaspard, oggi in Germania, Petruska in Russia, Kasperek e Hurvinsk in Cecoslovacchia. In Slovenia conosciamo Gaspersk e Jurtek e, più recentemente, Pavliha. NAVIL



Prossimamente: «LA MAESTRINA» di Niccodemi

La sezione filodrammatica italiana della S.A.C. «Fratellanza-Unità» di Dignano, prima classificata nella rassegna artistico-culturale del distretto di Pola, organizza un giro artistico nel Territorio Libero e precisamente nei centri di Isola, Pirano e Capodistria (rispettivamente nei giorni 24, 25, 26 del mese di aprile) con la rappresentazione della «Maestrina», commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

La commedia, una delle più espressive opere drammatiche di Niccodemi, racchiude la tristissima vicenda di una giovane madre che tradita da un bruto, viene, per giunta, ingannata sulla sorte della sua stessa creatura, facendogliela credere morta non appena nata, e, pure, con inganno, viene imbarcata per la lontana America. Spinta dalla nostalgia per la sua terra natia, attratta irresistibilmente da una piccola fossa sconosciuta, ritorna nella sua patria ed ottiene l'ufficio di insegnante proprio nei luoghi della sua prima sciagura.

Un cimitero poco lontano l'avvicina ed una piccola fossa è l'oggetto della sua visita quasi quotidiana. Sarà la fossa della sua creatura? Non importa. Tutte le piccole fosse la illudono che tra esse sarà, forse, anche quella della sua piccina.

Le continue scomparse dal paese provocano un sospetto di malinconia e l'opinione pubblica le è avversa.

Il sindaco, quale prima autorità del paese, le interpreta questo giudizio di sfavore a sua riguardo. La maestrina gli espone allora la sua presente triste realtà ed il suo passato di sofferenze inespugnabili. L'odissea drammatica della maestrina suscita nel sindaco conte un senso di simpatia che eccita l'astiosa invidia della direttrice.

Un dubbio, però, l'assale. Sarà veramente morta la sua piccina?

Inesperte minuziose ricerche, viene scoperto il colpevole che confessò e confessò pure che la piccina vive, poco lontano, nella sua stessa scuola, fra le sue stesse scolare. Emozione indicibile della madre: estasiante delirio materno. Epilogo emozionante, l'abbraccio di pianto e di commozione tra la madre e la sua figliuola creduta morta.

Questa in sintesi la vicenda dell'opera di Niccodemi. E' un lavoro di finissima educazione morale. Pirano, Isola e Capodistria daranno sicuramente alla fine del mese il loro appoggio a questa brava sezione filodrammatica, che tiene alta la cultura della minoranza italiana dell'Istria.

IN PRIMA A BUIE

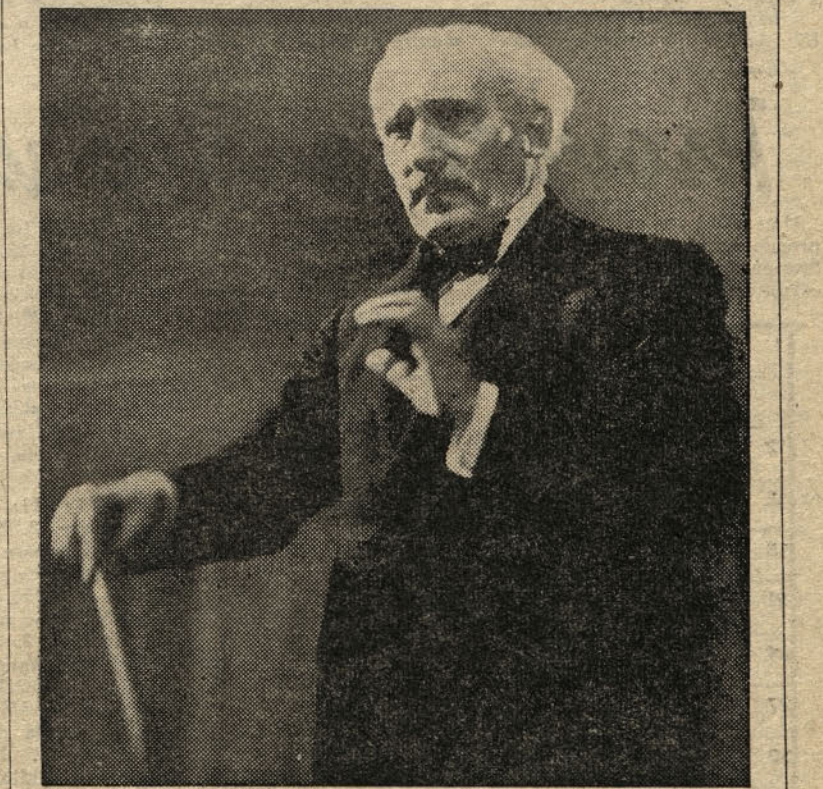
«La cicogna si diverte»

Sabato, 3 aprile, abbiamo assistito a Buie alla «prima» de «La cicogna si diverte» di Roussin nell'esecuzione del piccolo teatro di prosa di Buie. Regista, e attore al tempo stesso, Aldo Bressan.

La commedia ha divertito molto il numeroso pubblico, grazie alla buona immedesimazione degli attori nelle loro parti. Due ore di svago in cui il pubblico ha potuto vedere tutto il marcio dell'alta borghesia contemporanea francese e di quella del mondo capitalista in genere. «La nascita di un bambino dovrebbe costituire gioia quali che siano le condizioni in cui essa avviene» Queste semplici parole di un personaggio della commedia suonano condanna verso una società tutta pregiudizi e falsa moralità, corrotta e decadente che dei figli non ne vuol sapere. Tale considerazione e la scena commovente dell'ingenua domestica, tradita, costituiscono lo sfondo umano di questa commedia che molto fa ridere e molto pensare.

Piacevole la vivacità e la varietà ne primi due atti, a cui nel terzo segue un dialogo troppo lungo che stanca.

Un po' indisciplinato il pubblico, specialmente all'inizio dei singoli atti, quando i ritardatari si affrettano.



Grande rampano ha destato fra gli appassionati della musica la notizia del ritiro dalla direzione dell'orchestra della N.B.C. del maestro Arturo Toscanini. Ma sono ancora molti a credere che, nonostante i suoi 87 anni d'età, il ritiro dalla carriera del grande direttore d'orchestra non sia definitivo.

La lotta dei servizi segreti dietro le quinte della seconda guerra mondiale

VI ATTENDEVAMO A DAKAR

In una notte del fatale anno 1942 grandi branchi di sottomarini germanici, operanti nell'Atlantico meridionale, ricevettero un telegramma urgente con l'ordine di navigare immediatamente verso un punto prestabilito dinanzi a Dakar.

Ma la notte del 7 novembre le stazioni radio militari tedesche incominciarono a lanciare nell'etere: «Achtung! Achtung! Una grande flotta d'invasione alleata si avvicina all'Africa del Nord...»

In altre parole gli alleati giocarono i tedeschi sbarcando, senza alcun ostacolo, a circa 3.200 km. lontano dal posto dove li attendevano centinaia di sommergibili. Il cosiddetto piano di camuffamento «Dakar», uno dei più grandi inganni spionistici della storia, era completamente riuscito.

Il ruolo principale lo aveva svolto Donald Coster, uno dei migliori agenti dell'ufficio per il servizio strategico, cioè del servizio di spionaggio americano, diretto in quel tempo dal notissimo agente informativo americano generale William Donovan.

Dopo la fine della guerra Coster ha raccontato questa sua avventura in un articolo pubblicato da una serie di giornali americani. Ecco quanto scrive Coster:

Una domenica mattina fui chiamato a presentarmi immediatamente nell'ufficio del colonnello Donovan. «Preparatevi a partire per Casablanca», mi disse Donovan non appena chiusi la porta del suo ufficio. «Oggi Casablanca è la città più importante del mondo. Cioè certo che qualcuno eseguirà l'invasione nell'Africa occidentale francese, o noi o i nostri «amici» tedeschi. Voi dovete aiutarci ad essere pronti per ognuna di queste due eventualità. In altre parole, dobbiamo sapere i piani tedeschi nello stesso momento in cui verranno a saperli loro.»

«Va bene, signore» balbettai. «A Casablanca soggiorna in questo momento una commissione tedesca per l'esecuzione delle disposizioni sull'armistizio franco-tedesco. Bisogna convincere in qualche modo questi tedeschi che noi eseguiranno l'invasione nell'Africa occidentale francese, attraverso Dakar. Come realizzerete questo compito è affar vostro.»

Qualche giorno più tardi diventai, tutto d'un tratto, «viceconsole» al servizio del nostro Ministero degli affari

cune notizie, si trovava in un campo di concentramento del governo di Vichy, nei pressi di Casablanca. Potete immaginarvi come mi sentivo cretino: andavo in una missione segretissima che nessuno doveva sospettare, e questa ragazza sapeva che andavo proprio nell'Africa Settentrionale. Con una faccia agrodolce le promisi che lo avrei cercato.

A Londra, Lisbona e Gibilterra ebbi contatti con i pezzi grossi dello spionaggio britannico. Gli alti britannici mi parlarono in tale occasione del mio principale avversario, il generale Theodor Auer, nominalmente capo della commissione armistiziale tedesca e in realtà capo del controspionaggio tedesco nell'Africa occidentale francese.

Una sera successe un'altra coincidenza straordinaria. Io e un altro «viceconsole» sedevamo in una spelonca del porto, rizzando le orecchie per cogliere nei discorsi dei clienti qualche dato prezioso sul movimento delle navi nemiche. Quel giorno la nostra caccia era stata assai magra perché non avevamo saputo proprio nulla. Ma quando volevamo già chiamare il cameriere, pagare e trasferirci in un'altra bettola, accanto al nostro tavolo passarono due giovani. «Okey, Walter!» — esclamò il mio collega «vice-

console» — «venite al nostro tavolo!»

I giovani sedettero al nostro tavolo e il mio amico viceconsole fece le presentazioni. Mi dissero che erano austriaci, fuggiti dinanzi ai nazisti, prima dall'Austria e poi dalla Francia. Si erano rifugiati nella Legione straniera. Poi i collaborazionisti di Petain li avevano rinchiusi in un campo di concentramento dal quale erano fuggiti a Casablanca. «Immaginatevi però — disse uno di loro — che un giorno incontrammo per la via il generale tedesco Teddy Auer che avevamo conosciuto prima della guerra a Parigi. In breve: con Auer concordammo l'affare: noi lo forniamo di dati spionistici, ed egli si interesserà affinché noi non finiamo dall'altra parte della serratura. Naturalmente noi siamo antifascisti per la pelle e la cosa più bella per noi sarebbe di poter giocare il nostro amico generale!»

Nella mia testa incominciarono a ronzare le più diverse combinazioni. Non sapevo che cosa pensare di questo incontro: o lo stesso Auer aveva mandato Walter per giocarmi, oppure era questa un'occasione che mi mandava la provvidenza. Mentre stavo così febbrilmente pensando, l'altro austriaco, fino a quel momen-

to silenzioso, mi si rivolse: «Voi siete giunto poco tempo fa da Londra? Conosco in quella città una magnifica ragazza. Se potessi sapere dove si trova ora!» Per caso gli chiesi come si chiamasse la ragazza. La sua risposta mi colpì come un fulmine a ciel sereno. Era la ragazza che nell'aereo mi aveva chiesto di cercare il suo amico Freddy. Freddy era l'uomo che mi stava dinanzi.

Questo, e il fatto che loro stessi m'avevano detto di «lavorare» per il generale Auer, furono i miei dubbi. Concludemmo immediatamente l'affare: io avrei dato varie informazioni riservate e loro le avrebbero rimesse al generale Auer dopo avergli raccontato che mi avevano conosciuto per caso e che ero un giovane petegolo, che, quando beve, non sa ciò che parla.

Un giorno feci sapere a Freddy e a Walter che gli Alleati sarebbero sbarcati tra breve in una parte dell'Africa governata dai francesi. Non dissi una parola però sul luogo dove sarebbe avvenuto lo sbarco. Alla metà di luglio Auer cominciò ad essere impaziente ed ordinò ai due austriaci di farmi parlare sulla località dello sbarco. Auer mi pareva maturo. Dissi a Freddy e a Walter che lo informassero che lo sbarco sarebbe avvenuto nei pressi di Dakar.

Quella era una delle notti più terribili della mia vita. Crederei a questa menzogna? Sono sinceri Freddy e Walter? Qualora Auer sapesse che l'informazione non è

esatta, saprebbe automaticamente che gli alleati non sbarcheranno nell'Africa Occidentale, ma in un altro posto a d'atto: l'Africa Settentrionale. E questo significherebbe la morte di migliaia e migliaia di nostri soldati.

Il giorno seguente vennero da me Freddy e Walter raggiunti di entusiasmo. Quando gli avevano consegnato l'informazione, Auer aveva urlato dalla gioia: «La vedranno questi maiali americani! Avranno una trappola dalla quale non usciranno facilmente!». Corse nei locali dove erano le stazioni radio del consolato tedesco e dopo aver informato il proprio centro di spionaggio del prezioso segreto, ritornò nella stanza dove attendevano i due austriaci. Aprì una bottiglia di champagne e tenne una serie di brindisi, fra i quali uno dedicato a me, cioè a quel «cretino di americano». Freddy e Walter ricevettero per premio un grosso importo di denaro.

Alcuni mesi dopo fu eseguita l'operazione «torcia», cioè l'operazione di sbarco nell'Africa Settentrionale, dunque in un posto lontano 3200 chilometri da Dakar. Grazie a questo inganno, l'Africa Settentrionale veniva facilmente conquistata. Nessuna delle navi dell'enorme flotta d'invasione era stata toccata. E quando venne fatto prigioniero un colonnello tedesco comandante di uno sparuto presidio germanico, egli stupito ci disse: «Ma da dove siete venuti? Noi vi attendevamo a Dakar?»



K. BULOVEC — MRAK: Ritratto di F.S. Finžgar

SUI NOSTRI SCHERMI

SUL RING

«Arthur Rank Filme, con Jack Warner, Robert Beatty, Joan Collins, Kay Kendall. Regia di Michael Ralph e Basil Dearden.

Il film presenta il destino di sei pugilatori, impegnati nella stessa sera sul ring. Fra di loro il più noto è Kid Curtis, l'anziano ex-campione, il quale vuol riprendere il ti-

ALL'INSEGNA DELLA MUSICA E DELLA DANZA

UN MONDO DI ECHI ALLA RIBALTA

Il più grande, il più intelligente ed interessante spettacolo che l'America latina possa darci è uscito dall'antro di Joaquín Pérez Fernández, incontratosi col pubblico europeo già da tempo. Egli non è soltanto il magistrale capo di una compagnia unica al mondo nel suo genere, quanto piuttosto il creatore di un particolare «teatro».

Nato nei pressi di Buenos Aires, Pérez Fernández doveva dar vita ai fantasmi che aleggiavano nel malinconico incanto della baia di Vigo nella quale la città si affaccia. Se la geograficamente è l'America del Sud, sentimentalmente si sente l'Europa. E' l'America, ma al di là dell'Oceano il fascino della Spagna antica si protende come un richiamo. Così su questa regione di roccia a picco sul mare si librano insieme ai gabbiani desideri inquieti di cose lontane. Dall'alba al tramonto il tempo narra vecchie leggende; e canti, costumi, genti variopinte passano nell'immaginazione protagonisti di vicende che non si sa se appartengono alla realtà o ai sogni.

Pérez Fernández è il cantore di questo mondo di echi. Da ragazzo ne aveva subito il fascino; più tardi essi lo spinsero ad evadere dalle vie di cemento di Buenos Aires per cercare attraverso strade polverose l'America spagnolesca e primitiva.

Tutto ciò messo in musica, riassunto in danza. Insieme all'America ricreò pure gli influssi della Spagna meno conosciuta, quella dei balli contadini, dei miti assottigliati, dei gravi «romances». E poi il Messico leggendario col suo pesante passato intriso di sangue, con tutti i suoi Dei di ieri ancora vivi nella quotidiana vicenda, sempre alle prese con un'aristocrazia ribelle ed indomita. E il Paraguay nella sua indolente pigrizia, la stremata Bolivia coi suoi rassegnati, funebri «carnavals» che dovrebbero festeggiare il carnevale e piangono invece un'eterna quaresima.

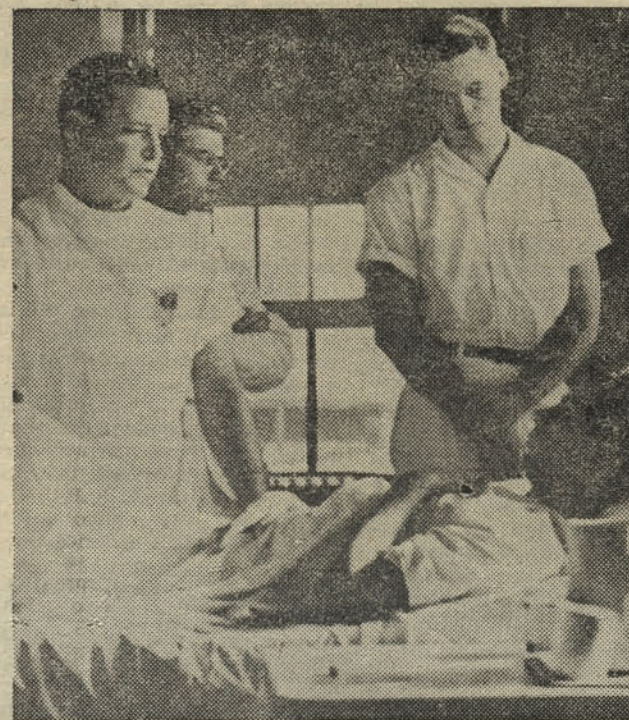
Tutti mondi diversissimi sono questi, pure Pérez Fernández li intuisce e li rappresenta sotto un'unica musica e coreografia che riesce a riunire profonde tradizioni popolari. Gli ultimi indiani del Nuovo Messico, ad esempio hanno trovato in lui il loro

poeta, ma anche il tribuno che protesta per il loro abbandono e la loro miseria, per l'ingiustizia consumata ai loro danni dalla Spagna prima degli Anglo-americani dopo.

Sugli altipiani nudi e gialli del Nuovo Messico, sotto volti di corvi, tutto sembra vuoto ed inutile, a cominciare dalla vita. Un odore di garofani, di sudore, di biada e di vento riempie l'aria, che par fatta per ubriacarsi lentamente di lacrime. I vecchi, decrepiti villaggi indiani intristiscono fulminati dal sole implacabile. Nel buio di certe case di fango e di miseria, antichi scialli e belle lampade sono un confortoso.

Uomini e danze cavalcavano verso i campi su sperduti sentieri. E sembrano farlo per antica abitudine, come se si trascinarono avanti così per che non hanno altra scelta. Ma alla fine del raccolto radunano con i loro vivaci e variopinti costumi sulle piazze del villaggio, alle danze e i cori alla vecchia maniera. E qui ritrovano l'antica loro fierezza. Attraverso i canti e la musica prende corpo, come evocata, la loro vita di sterco di miseria, un anelito, un'esistenza migliore, una brava protesta collettiva di cui l'eco più piena Pérez Fernández ha saputo cogliere e portare nel suo teatro.

G. R.



Il 4 aprile ricorreva la Giornata della Organizzazione sanitaria mondiale e il centenario della comparsa della prima assistente sanitaria

FOTOGRAFIA E STAMPA HANNO CREATO IN SOCIETA' LA MICROBIBLIOTECA

CONTENUTI I GRANDI ROMANZI in quattro cartoline postali

Il sogno della «microbiblioteca» è oggi un fatto compiuto. Enti pubblici, università, ospedali, centri di studio in varie parti del mondo hanno adottato questo metodo di raccolta che permette di radunare decine di migliaia di testi nel modesto spazio di una saletta.

L'idea sorse già agli inizi della seconda guerra mondiale, allorché quando si doveva ridurre al minimo indispensabile il peso dei materiali da trasportare per via aerea. Nelle zone strategiche dovevano pervenire ogni giorno parecchi quintali tra archivi, cartografie, volumi in genere ed il trasporto con apparecchi divenne sempre più problematico, specialmente quando questo materiale doveva essere per necessità paracadutato in località isolate. Erano necessari centinaia di lanci, con un dispendio non indifferente.

Fu allora che un paio di esperti dei servizi aerei pensarono di ricorrere all'ausilio della fotografia. Dal progetto all'applicazione pratica il passo fu rapido. Con apparecchi «Leica» muniti di speciali lenti addizionali si fotografò tutto il materiale stampato riducendolo ad un ventiquattresimo del formato originale. Per dare un'idea pratica di questa riduzione basti dire che in un semplice fotogramma possono venire comodamente contenute due pagine di romanzo. Questa innovazione diede vantaggi immediati; i quintali di carta stampata si trasformarono in pochi chilogrammi di pellicola. Dove prima occorreva centinaia di paracadute ora ne bastava uno piccolo, di quelli usati per le sonde aeree.

Giunte a destinazione le pellicole venivano introdotte in proiettori a quadro fisso ed ingrandite sullo schermo sino al formato originale o più. Questa operazione, in un primo tempo, presentò la scomodità del dover ricorrere per la lettura a delle ca-

mere buie. Poi anche questo ostacolo venne man mano superato con dei perfezionamenti. Prima con la costruzione di piccole camere buie in tela smontabili, in un secondo tempo con la creazione di speciali scatole oscure da porre su tavoli, ed infine con la costruzione di speciali proiettori-schermo adatti alla lettura diretta anche in piena luce.

Raggiunto questo perfezionamento i comandi militari pensarono di applicare il sistema oltre che a scopi strategici anche a quelli ricreativi. Si costituì allora uno speciale reparto incaricato di riprodurre in microfilm migliaia di romanzi celebri, che venivano smistati in tutte le zone di operazioni. In tal maniera una semplice «Jeep» poteva seguire il proprio reparto e trasportare più libri di quanti ne possano contenere i grandi saloni del-

le biblioteche civiche.

Poi la guerra finì e la «microbiblioteca» passò in eredità agli enti civili. Oggi molte università posseggono laboratori per l'applicazione di questo sistema, che permette di ottenere facsimili di opere preziose e rare, antiche manoscritti, stampe medievali, edizioni semidistrutte, ecc.).

Ed ora qualche breve parola sul funzionamento. Quando un libro-film viene richiesto al bibliotecario, questi lo consegna al lettore in un piccolo cilindretto di metallo nel quale è contenuta la pellicola. Questa scatolina viene introdotta nel proiettore da tavolo ed immediatamente si accende una lampada da proiezione. Su di uno schermo di vetro smagliato, delle dimensioni di cm. 30x30 compare allora la riproduzione di due pagine. Per voltare l'immagine ba-

sta premere un bottone e la pellicola avanza automaticamente di un fotogramma.

Una casa americana, produttrice di macchine fotografiche, considerando il fatto che col continuo uso le pellicole si deteriorano a tal punto da rendere impossibile la lettura, ha pensato di perfezionare il sistema applicando il principio episcopico.

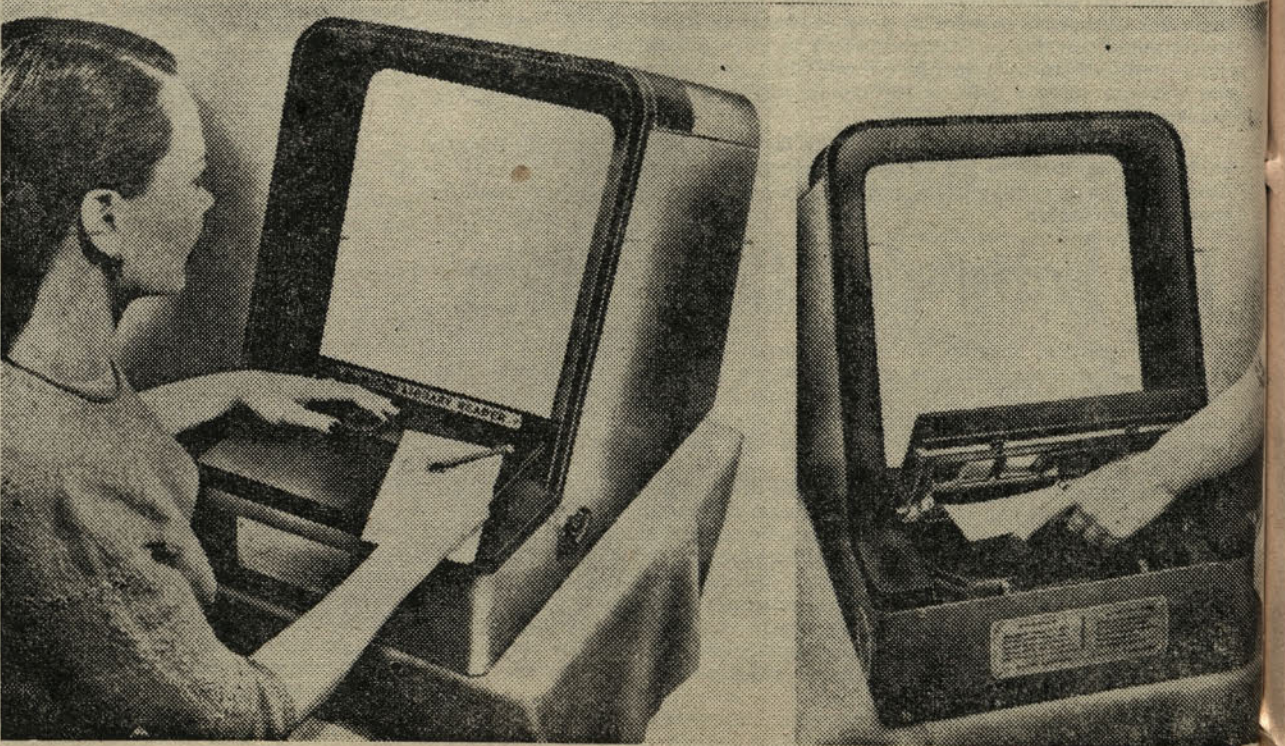
In questo tipo di proiettore non si sfrutta la trasparenza dell'immagine ma il suo potere di riflessione della luce. Così la riproduzione non è più contenuta su pellicola ma su di un pezzo di carta fotografica, che non è passibile di nessuna usura. Il cartoncino, che porta riprodotti ben 64 pagine, viene introdotto in una speciale finestrella e le immagini compaiono sullo schermo per riflessione. Anche qui lo spostamento delle pagine viene effettuato automaticamente.

Questo ultimo sistema sembra sia destinato a prendere definitivamente piede, anche perché stando a quanto dice una statistica, permette una lettura meno faticosa di quella del libro originale data la maggiore luminosità dell'immagine.

Per una infinità di considerazioni la «microbiblioteca» avrà di certo un enorme sviluppo. Basti pensare alla vastità delle applicazioni, alla possibilità senza limite di porre a disposizione degli appassionati le opere più rare, la esiguità dello spazio richiesto per decine di migliaia di volumi, e per ultimo (forse il più importante) l'economicità del sistema.

Gli unici scontenti saranno i vecchi bibliofili, che non possono applicarsi alla lettura senza sentire sotto i narici la caratteristica puzza della carta stampata.

L. P.



Ecco qui un tipo di apparecchio per la lettura della micro-biblioteca

Siamo molto malati

Un racconto umoristico

E' una cosa straordinaria, ma non mi succede mai di leggere da pubblicità di un prodotto medicinale senza essere portato a concludere che soffro proprio del malanno che la pubblicità descrive, e nella sua forma più virulenta. In ogni singolo caso, la diagnosi sembra corrispondere con esattezza a tutte le sensazioni da me provate.

Ricordo di essere andato un giorno alla biblioteca del Museo britannico per documentarmi sulla cura di non so quale lieve malanno di cui soffrivo... febbre del fieno, se ben ricordo. Presi un trattato di medicina e lessi tutto ciò che mi riguardava. Poi, senza riflettere, volai le pagine e cominciai a scorrere di strattone la descrizione di altre malattie. Non so più quale fosse il primo malanno sul quale mi soffermai... qualcosa di terribile, di micidiale, però... ma prima di essere arrivato a metà dell'elenco dei «sintomi premonitori», ero fermamente convinto di essere affetto da quella malattia.

Rimasi a lungo paralizzato dal terrore; poi, con l'indifferenza della disperazione, cominciai a voltar le pagine del libro. Giunsi alla voce del tifo, lessi i sintomi, constatando che avevo il tifo e che dovevo averlo da mesi e mesi, senza saperlo... e mi domandai che altro potevo avere addosso; passai al ballo di San Vito e scoprii, come prevedeva di avere anche quello. Cominciai a interessarmi del mio caso e, deciso ad andare fino in fondo, ricominciai doccetto, in ordine alfabetico. Lessi la descrizione della malaria e seppi che l'avevo in pieno; lo stadio acuto sarebbe alla malattia di Bright, come comincio di lì a una quindicina di giorni. Quanto stavo con sollievo che l'avevo soltanto in forma attenuata e che, se fosse stato soltanto per quella, avrei potuto vivere ancora per qualche anno. Il colera l'avevo, con gravi complicazioni; quanto poi alla difterite, sembrava addirittura che l'avessi data nascita. Esaminai coscienziosamente tutte le voci dal principio alla fine dell'alfabeto e potei concludere che la sola malattia dalla quale non ero affetto era il ginocchio della lavandaia.

Mi sentii quasi offeso, sulle prime: in certo qual modo, mi pareva un affronto. Perché non avevo il ginocchio della lavandaia? Perché quella menomazione? Ben presto, però, prevalse in me uno stato d'animo meno avido. Riflettei che avevo tutti gli altri malanni noti alla scienza medica e, reprimendo l'orgoglio, decisi di rassegnarmi a non avere il ginocchio della lavandaia. La gatta, nella

Andai dal mio medico. E' un vecchio amico e, quando mi metto in mente d'essere malato, mi tocca il polso, mi guarda in lingua e parla del più e del meno, il tutto gratuitamente: pensai, quindi, di rendergli un servizio andando da lui nello stato in cui ero. «Quel che occorre a un medico», pensavo, «è la pratica. Mi metterò a sua disposizione. Farà più pratica con me che con mille dei consueti banalissimi pazienti di una o due malattie a testa». Perciò, andai dritto filato da lui.

— Dunque, che cos'hai? — mi domandò.

«Non ti farò perdere tempo, figliolo caro, elencandoti i malanni che ho. La vita è breve e tu potresti andare all'altro mondo prima che io abbia finito. Piuttosto ti dirò quello che non ho. Non ho il ginocchio della lavandaia: non sono in grado di spiegarlo, ma la verità è che non l'ho. Degli altri malanni, tuttavia, non me ne manca nessuno».

Gli dissi come avevo fatto quella scoperta.

Allora mi fece spalancare la bocca ed ebbi l'impressione che mi guardasse fin nei visceri, poi mi offerì il polso e mi diede un colpo sul petto quando meno me l'aspettavo. «Un'autentica vigliaccheria, dico io... dopo di che mi assisto una zuppa e infine scrisse una ricetta, la piegò e me la consegnò. Me la misi in tasca e uscii. Non l'apersi. Andai dal più vicino farmacista e gli consegnai la ricetta. Lui la lesse e me la restituì.

Dichiarò che non poteva servirmi.

Dissi: — Siete farmacista, sì o no?

— Sì, sono farmacista. Se avessi un negozio di generi alimentari combinato con una pensione per famiglia, potrei favorirvi. Ma il fatto di essere soltanto un farmacista m'intralcia.

Lessi la ricetta. Diceva:

«la bistecca da una libra con

«il bottiglia di birra ogni sei ore.

«il passeggiata di quindici chilometri ogni mattina.

«al letto alle undici precise, ogni sera.

«E non l'infarcire la testa di cose che non puoi capire».

JEROME K. JEROME

Direttore:

LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile:

MARIO BARAK

Stampa:

Tip. «Jedran» - Capodistria

Pubblicazione autorizzata

VARIAZIONI E DIVAGAZIONI

Avete visto mai...

Un oculista curare la cataratta... del Nilo?

Un fornaio vendere il pane... della vita?

Un giardiniere potare un albero... genealogico?

Un pescatore pescare un rombo... di cannone con la rete... stradale?

Un contadino mietere con una falce... di luna?

Un muratore costruire un padiglione... auricolare?

Un sarto cucire con un filo... di voce?

Un barbiere aggiustare le fedine... penali?

Un muratore erigere colonne... sonore?

Un pittore dipingere i quadri... dell'Esercito?

Un fabbro fabbricare una

chiave... di violino? (br. pi.)

Chissà perché...

... si dice essere in un bel guaio, mentre nessun guaio è bello.

... si dice mungi-tori e non mungi-vecchie.

... si deve pagare in contanti e non in contati.

... si chiama quadrante la mostra di un orologio che è circolare e circolare un foglio stampato che è quadrangolare.

... si dice fuggire a gambe levate mentre si sa benissimo che senza gambe non si può fuggire.

... i grandi bevitori hanno un forte debole per il vino.

... uno va per la sua strada, mentre la strada è di tutti.

Provate anche voi

Orizzontali: 1. Comprendete pure questo gioco, 10. Scappa spesso pure al nostro corettore, 11. Seicentesimo, 12. Profonda, 14. Lo è Christian Dior, 15. Però, 16. Vestibolo, 17. La testa della foca, 18. Gaio, 20. Fiume francese, 21. Lo invocano i gatti capodistriani, 23. Crollo finanziario, 24. Non è serio il darsono, 25. Massiccio, 27. Varietà di cipresso, 29. Letto pensile, 30. Gli mancano a Golia, 31. Non lo pretende chi è pago, 33. Predecessore di Ike (iniz.), 34. Indispensabili ai viaggiatori, 35. Segno matematico, 36. Pezzo di strada, 40. Pietra azzurra.

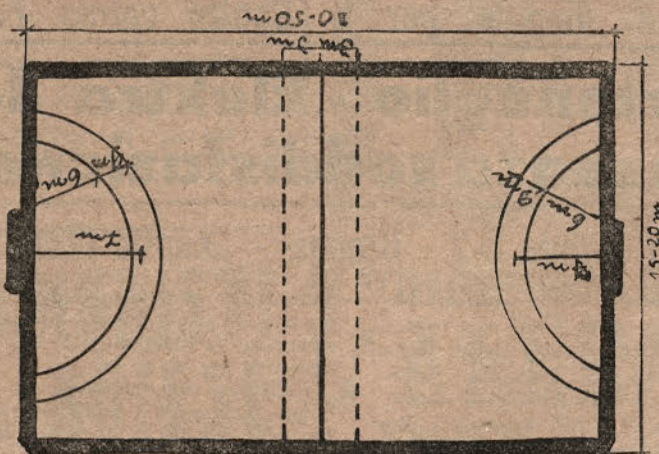
Verticali: 1. Gara selettiva, 2. Nome femminile, 3. Compose «Ernani» (iniz.), 4. Signore inglese, 5. Affluente del Danubio, 6. Venatura, 7. Bimbo nel linguaggio dei bambini, 8. Sigla dell'auto del diplomatico, 9. L'acconciatura del parrucchiere, 13. La combatté il chinino, 16. Imparata e mettila da parte, 17. Insuccessi... di vetro, 19. Continente giallo, 20. Bruciata, 22. Sono sempre in voga, 23. Città lombarda, 26. Cosa insolita, 28. Nome della Luce, 31. Re della Tavola Rotonda, 32. Padre del Fibolus, 35. Dopo, 37. Occorre all'inizio, 39. La cima al trono.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
	10						11	
12	13		14					
15		16					17	
18	19						20	
21				22	23			
24				25	26			
27			28		29			
30		31		32			33	
	34						35	
36	37	38				39		
40								

LA PALLAMANO

giuoco popolare

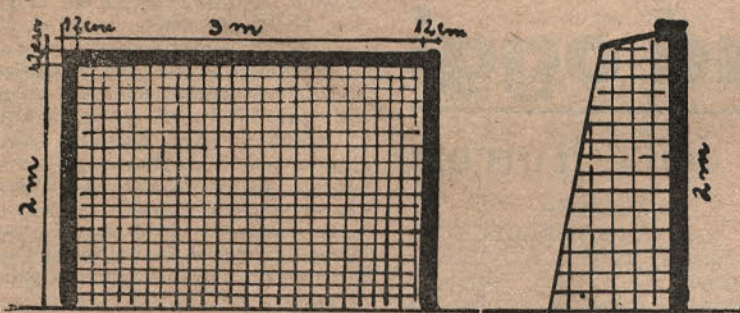
E' un gioco che ci è giunto dall'Europa settentrionale. Appena arrivato tra noi, è divenuto subito molto popolare, sia tra gli uomini che tra le donne. Tutto l'anno in ogni paese si svolgono incontri a carattere casalingo ed internazionale.



Il gioco della pallamano ha ottenuto la sua vasta diffusione soprattutto per due elementi, la minima richiesta di attrezzature e di spazio, e la versatilità del suo svolgimento. Il campo di gioco misura m. 30 x 15; come si vede, dimensioni facilmente ritrovabili anche in ogni cortile di scuola, di collegio e di fabbrica. E' necessario munire il campo di due porte in legno e rete, alte due metri e larghe tre. Agli angoli queste porte possono venir improvvisate con due saltometri ed un bastone di legno che serva da traversa. Dinanzi ad ogni porta si segnerà in gesso un semicerchio del raggio di 3 metri.

Le squadre sono composte di sette giocatori e tre riserve, che possono entrare in gioco in qualsiasi momento. La durata degli incontri maschili è di 50 minuti, divisi in due tempi, quelli femminili di 30 minuti, anche divisi in due parti. Il gioco si svolge a mano, servendosi di un pallone rotondo di piccola misura. Al giocatore è permesso di tenere la palla in mano per un massimo di tre secondi, scaduto questo tempo, egli deve battere la palla a terra per poi riprenderla nuovamente. Queste azioni si possono svolgere sia in moto, col palleggio, sia da fermi. Evidente che, per condurre le azioni, la palla deve venir lanciata da un giocatore all'altro.

Nel caso venga commesso il fallo o superamento di tempo, la palla passa alla squadra avversaria. E' proibito giocare sotto gamba. Ogni comportamento brutale e scorretto tra i giocatori implica le seguenti punizioni al colpevole: tiro libero di rigore da sette metri, fuori gioco per due minuti, 5' o per tutto il rimanente dell'incontro. Giudici di campo sono un arbitro ed un registratore.



Il gioco della pallamano (detto anche volata) è molto veloce ed interessante. Molte sono le azioni mutevoli di secondo in secondo. I punti di maggiore effetto li danno i forti tiri e le parate.

Da questa breve e molto sommaria illustrazione, tutti i ginnasti e gli studenti avranno compreso la bellezza di questo semplice sport, e cercheranno sicuramente di propagarlo nei loro gruppi. Chi intendesse costituire squadre, ed avere di conseguenza maggiori dettagli, si rivolga alla nostra redazione che fornirà volentieri il regolamento completo del gioco.

R. J.

Calcio Italiano Internazionale

Domenica a Colombes, 65.000 spettatori febbrili

BUONA LA PROVA della nazionale rinnovata

Galli è stato una vera rivelazione - Le prodigiose gesta di Ghezzi

ITALIA FRANCIA 3:1 (2:1)

La rinnovata squadra azzurra ha superato facilmente il difficile colosso di Colombes, battendo in modo netto i tricolori di Francia e dimostrando buona efficienza in tutti i reparti. L'attacco azzurro, nonostante la mancanza di affiatamento ha giocato positivamente mettendo in evidenza le capacità realizzatrici di Galli, le manovre rapide degli interni, e la prontezza di Frignani e Boniperti nello stringere verso rete.

Mediana e difesa hanno retto egregiamente, neutralizzando, spe-

cialmente nel secondo tempo, le frequenti azioni offensive della prima linea francese. Particolare impressione ha destato il portiere Ghezzi, per l'abilità e la tempestività delle sue uscite. Gli azzurri hanno giocato con autorità e decisione. Quando i tricolori sono andati in vantaggio, gli azzurri hanno saputo trovare un'immediata reazione mutando le sorti dell'incontro nel giro di sette minuti, prima pareggiando poi passando in vantaggio. Nella ripresa, rafforzato il vantaggio con la terza rete realizzata da Galli, gli azzurri hanno badato a controllare gli avversari più che ad aumentare il vantaggio.

Agli ordini dell'arbitro inglese Ellis, le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Ghezzi, Vincenzi, Tognon, Giacomazzi, Neri, Nesti, Pandolfini, Cappello, Boniperti, Galli, Frignani.

FRANCIA: Vignal, Gianessi, Jonquet, Marche, Penverne, Marce, Ujlaki, Piantoni, Kopa, Cisowski, Deladerrière.

Nei primi venti minuti di gioco, l'attacco azzurro è lento e riesce raramente a rendersi pericoloso. La difesa francese vigila e solo di rado Vignal, il portiere transalpino, deve intervenire. Tuttavia l'Italia, in azioni di contropiede, prima con Pandolfini, poi con Frignani, va molto vicina alla segnatura. I francesi sono costretti a salvarsi quattro volte in angolo. I tricolori, a loro volta, si rendono spesso pericolosi con il reparto destro dell'attacco, in collaborazione col centroavanti.

Specie Kopa, mette spesso volte in difficoltà Nesti e Giacomazzi. Due volte la difesa azzurra si salva, devolvendo in angolo. Al 25' i francesi colgono il frutto di questa leggera superiorità e segnano su azione condotta da tutto il quintetto attaccante. Da Ujlaki la palla va a Cisowski, da questi a Kopa e a Piantoni. A volo, il mezzo sinistro francese tira forte raso-terra, nell'angolo sinistro della porta di Ghezzi, sorprendendolo.

Dopo un breve periodo di sbandamento, gli azzurri si spingono all'attacco e riescono con veloci azioni a ristabilire le distanze. Al 28', su calcio di punizione battuto da Neri, la palla filtra sulla fronte d'attacco; sulla traiettoria si trova Pandolfini che devia leggermente il pallone, impedendo l'intervento in extremis del portiere francese.

Gli italiani insistono nell'offensiva e sette minuti dopo, al 35', vanno in vantaggio. Su allungo in profondità del capitano degli azzurri Boniperti, Galli raccoglie la palla e tira fulmineo, battendo Vignal.

La ripresa si inizia con la Francia all'attacco. Numerosissime le azioni pericolose, condotte dal quin-

(Continua nella pagina seguente)

GIOCALE DUE GIORNATE NEL CORSO DELLA SETTIMANA

DINAMO E CRVENA ZVEZDA guidano in testa alla classifica

Le squadre Odred e Rabotnički ormai condannate inesorabilmente alla retrocessione

Nella settimana passata le nostre squadre hanno disputato due giornate di campionato allo scopo di terminarlo entro il tempo prestabilito, per dar così modo alla rappresentativa di prepararsi degnamente per i prossimi campionati del mondo.

Come ogni giornata, anche la ultima due non si sono concluse senza sorprese. Mercoledì è stata la Crvena Zvezda a dover lasciare un prezioso punto sul campo del BSK, mentre domenica la Dinamo, la più quotata per l'aggiudicazione del titolo, non è riuscita ad andare oltre il pareggio a Skopje, contro il modesto Vardar.

Le due rivali dirette, Hajduk e Partizan, incontratesi a Spalato, hanno diviso la posta, ciò che va a dispetto dei padroni di casa, i quali non sono riusciti a mantenere il vantaggio di due reti, acquisito nel primo tempo.

Se hanno in certo qual modo sorpreso le quattro grandi, non da meno sono state le squadre di centro e fondo classifica. L'Odred si è fatto sconfiggere sul proprio campo dalla Lokomotiva mercoledì, mentre domenica è andato a collezionare la solita sconfitta a Sarajevo, cosicché ora si è messo il cuore in pace e si sta preparando moralmente al passo indietro, assieme al Rabotnički, anche lui travolto addirittura da due cannoni: Dinamo e Partizan sotto la valanga di ben 13 reti a zero in due partite.

Sorprese dello Spartak, il quale,

situazione ancora incerta in testa alla classifica, mentre sono già note le due retrocedenti. Sarà, probabilmente, la partita di domenica prossima tra Dinamo e Radea zvezda a decidere a chi andrà il titolo di quest'anno. Aspettiamo, dunque, e vedremo. Per oggi, ecco ancora dei brevi cenni di cronaca delle singole partite:

SARAJEVO - ODRED 3:2 (3:0)
L'Odred, ormai rassegnato alla retrocessione dopo l'ennesima sconfitta interna subita mercoledì nell'incontro con la Lokomotiva, si è lasciato andare alla deriva pure nell'incontro di Sarajevo, dove i padroni di casa, pur non eccellendo, si sono trovati alla fine del primo tempo coi tre reti di vantaggio, segnate al 15' ed al 41' dal centrataccio Zigante ed al 43' da Novo. Nella ripresa, paghi del risultato, si accontentavano di controllare gli avversari, i quali riuscivano a passare con il solito Toplak al 2' ed al 40', riducendo così la sconfitta ai minimi termini.

VARDAR - DINAMO 1:1 (0:0)
La Dinamo ha trovato nel Vardar un osso più duro del previsto, tanto che ha dovuto faticare non poco per ottenere il pareggio, pur essendo stata nettamente superiore in linea tecnica. Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate, gli ospiti riuscivano a segnare al 7' della ripresa con Leov. Rabbiosa reazione della Dinamo e pareggio, dopo tre minuti, con una bella rete di Cakovski. Malgrado i tentativi della Dinamo, la rete del Vardar non capitava, cosicché i campioni di Zagabria, più che guadagnato, hanno perso un punto nella corsa verso il titolo.

PARTIZAN - RABOTNIČKI 8:0 (3:0)
Grande giornata dell'attacco

Risolto con una rete a zero l'incontro col Branik

A GORIZIA L'AURORA ci ha lasciato le penne

Conclusione di un gioco svolto e senza tecnica

BRANIK - AURORA 1:0
Siamo giunti a Nuova Gorizia convinti di dover assistere ad un ottimo confronto tra le due squadre. Tutte le nostre speranze sono state mutate in delusioni. Sia l'Aurora che il Branik hanno giocato una delle loro peggiori partite. La vittoria, ottenuta dalla squadra goriziana con il minimo scarto, potrebbe far supporre un incontro molto combattuto, ma la realtà è stata molto differente.

In quasi tutti i 90' di gioco le due squadre si sono dibattute nell'incapacità di tessere azioni degne di nota, e non soltanto questo, ma si sono visti certi episodi che denotavano la impreparazione di entrambe le compagini. Dell'Aurora c'è, in verità, poco di buono da dire, il quintetto di punta, aiutato scarsamente dalla mediana, è riuscito rare volte ad impegnare seriamente Pertot. La maggior parte delle volte si è trovato sotto la sua porta e si è perduto in numerosi passaggi, che ebbero il solo risultato di imbrogliare il gioco, già per se stesso sconclusionato.

Per il Branik si può dire la medesima cosa. Esso ha avuto in suo vantaggio solamente un fattore positivo: la buona volontà. Tuttavia anch'esso ha difettato di tiro finale,

dopo i crolli delle giornate precedenti, è andato a vincere sul campo dello BSK a Belgrado, mentre mercoledì perdeva clamorosamente in casa, ad opera di quell'enigmatico Proleter di Subotica.

A sole quattro giornate dalla fine,

I RISULTATI
Sarajevo - Odred 3:2
Partizan - Rabotnički 8:0
Vardar - Dinamo 1:1
Zvezda - Lokomotiva 3:1
Vojvodina - Proleter 2:1
BSK - Spartak 0:2
Hajduk - Radnički 5:2

LA CLASSIFICA
Dinamo 22 15 4 3 58:18 34
Crvena Z. 22 15 4 3 45:13 34
Partizan 22 14 5 3 70:29 33
Hajduk 23 15 3 5 46:30 33
Vojvodina 21 11 4 6 50:32 26
Spartak 22 10 3 9 41:43 23
Sarajevo 23 10 3 10 31:38 23
BSK 23 7 6 10 34:34 20
Vardar 21 4 10 7 28:29 18
Lokomotiva 23 6 4 13 33:41 16
Proleter 22 4 8 11 29:52 16
Radnički 22 6 3 13 30:44 15
Rabotnički 23 4 3 16 18:76 11
Odred 22 3 4 15 31:60 10

CRVENA ZVEZDA - LOKOMOTIVA 3:1 (1:0)
La Crvena Zvezda, malgrado la difficile trasferta di Zagabria, è riuscita ad incassare ambedue i punti e, approfittando del mezzo passo falso della Dinamo, a raggiungere nuovamente in classifica i rivali di Zagabria. Le reti sono state segnate, per la Crvena Zvezda da Kostić al 23' del primo tempo, e da Cokić e Veselinov, rispettivamente al 22' e 40', della ripresa. La rete della Lokomotiva è stata realizzata al 18' da Gerš.

CICLISMO Prove di primavera

SKOMINA E FATTUR vincitori al traguardo di Pola

Improvviso rovesciamento delle sorti alla fine della combattiva gara

A pochi chilometri dal traguardo di Pola nessuno certamente si aspettava una simile ed irreale conclusione della corsa, che sino a quel momento aveva visto come protagonisti Branjnik e Matosić, i quali avevano condotto la gara a loro piacimento. La volata finale però, disputata fra quattordici corridori, ha dato un altro esito. Branjnik e Visintin, i più veloci, si sono trovati, per calcolo errato, imbottigliati in mezzo al gruppo, perciò nell'impossibilità di piazzare lo sprint finale, per cui dovevano accontentarsi delle piazze d'onore.

Malgrado l'inaspettata sconfitta,

PROLETER - VOJVODINA 1:2 (0:0)
Nuova sconfitta interna del Proleter, che ha cancellato nei tifosi la buona impressione data per la vittoria esterna di Subotica. Sono stati proprio i cugini dello Spartak, quelli della Vojvodina, a vendicarlo. Il Proleter, malgrado la sconfitta, è si già assicurata la permanenza nella massima divisione. Le reti sono state segnate, tutte nella ripresa, al 18' e 31' da Veselinović e Krstić per la Vojvodina ed al 26' da Šestak per il Proleter.

HAJDUK - RADNIČKI 5:2 (3:2)
Sebbene prevista, la vittoria dell'Hajduk, privo di Vukas, ha sorpreso per l'elevato punteggio, dato che è conosciuta la tradizione dell'attacco, poco noto per imprese del genere. La grande giornata di Matosić ha influito senza dubbio sul risultato, poiché il solo capitano spalantino questa volta si è sostituito a Vukas, segnando la bellezza di tre reti, mentre Senauer e Broketa completavano la segnatura. Del Radnički hanno segnato Josifović e Petaković, ambedue nei cinque minuti prima della fine del primo tempo, quando si trovavano già in svantaggio di tre reti a zero.

SPARTAK - BSK 2:0 (0:0)
Pronta riabilitazione dello Spartak dopo la sconfitta della domenica precedente ad opera del Proleter. Chi ne ha fatto le spese è stato quel BSK, noto come il castigamatti dei campioni. Lo Spartak si assicurava la vittoria nella ripresa con le reti di Bogojevac e Ognjanov, segnate al 17' e 27'. Nel primo tempo il centroattacco del BSK ha sprecato malamente un calcio di rigore.

(Continua nella pagina seguente)

Concluso il motogiro italiano

Si è concluso domenica scorsa il giro motociclistico d'Italia, con un notevole colpo di scena. Remo Venturi, l'alfiere della «Mondial», che aveva condotto sin dall'inizio la testa della classifica, ha dovuto ritirarsi a soli 200 km. dal traguardo finale, causa un guasto irreparabile alle valvole. Il comando della graduatoria è stato preso immediatamente dal suo compagno di squadra, Tarquinio Provini.

Ecco pertanto la classifica finale per la categoria fino a 175 cc.

Quadrante

UNGHERIA - AUSTRIA 1:0

Nello Stadio «Prater» di Vienna è stato disputato domenica scorsa l'incontro internazionale di calcio tra le rappresentative austriaca e ungherese. La squadra magiara, grazie alla sua classe, ha piegato senza troppa fatica la compagine austriaca per una rete a zero. L'incontro è stato effettuato a semplice titolo di disputa internazionale.

PROBLEMI SUD-COREANI

A quanto si apprende da fonti bene informate, la Federazione calcio sud-coreana non intende inviare una propria squadra ai campionati del mondo in Europa. Questo soprattutto per le spese, che sarebbero troppo elevate. Ad ogni modo è stato comunicato che una decisione verrà presa quanto prima.

INTERNAZIONALI GIOVANILI

Si sono svolti domenica gli incontri internazionali del torneo giovanile organizzato dalla FIFA. Ecco i risultati delle partite:

Spagna - Jugoslavia 2:0
Germania Orient. - Francia 3:1
Turchia - Belgio 4:0
Irlanda - Portogallo 2:2
Lussemburgo - Austria 3:2
Ungheria - Inghilterra 3:1

Molto sfortunata la seconda uscita dei nostri ciclisti

SKOMINA E FATTUR vincitori al traguardo di Pola

Improvviso rovesciamento delle sorti alla fine della combattiva gara

A pochi chilometri dal traguardo di Pola nessuno certamente si aspettava una simile ed irreale conclusione della corsa, che sino a quel momento aveva visto come protagonisti Branjnik e Matosić, i quali avevano condotto la gara a loro piacimento. La volata finale però, disputata fra quattordici corridori, ha dato un altro esito. Branjnik e Visintin, i più veloci, si sono trovati, per calcolo errato, imbottigliati in mezzo al gruppo, perciò nell'impossibilità di piazzare lo sprint finale, per cui dovevano accontentarsi delle piazze d'onore.

Malgrado l'inaspettata sconfitta,

si nella salita, si frazionava ancor più per uno scatto di Branjnik, al quale resisteva il solo Matosić. A S. Lorenzo, metà della corsa, i due avevano già un vantaggio di un minuto su un gruppetto di sei corridori, tra i quali si trovano Visintin e Piciga, mentre al grosso seguiva a pochi centinaia di metri. Branjnik, ancora non bene in palla, non insisteva nella fuga, cosicché tutti gli staccati immediati potevano rientrare alla chetichella, tanto da ingrossare il plotone sino a 14 unità, che presentavano compatte sotto lo striscione degli ultimi duecento metri. Qui partiva l'inesperito Piciga. Sulla sua ruota vi gettavano Skomina e Fattur, mentre Branjnik e Visintin, sorpresi dallo scatto del proprio compagno di squadra, restavano nel mezzo del gruppo e non potevano più ricuperare il terreno perduto.

Fra gli applausi del pubblico, vinceva così Fattur fra gli allievi e Skomina fra dilettanti.

Discreta l'organizzazione del C.C. Ubanik di Pola.

Ecco l'ordine di arrivo: Allievi: 1) Fattur, Giuseppe, C.C. Rijeka, che ha compiuto i 78 km. del percorso in 2 ore 36' alla media oraria di km 30; 2) Matosić Romano, Ubanik Pola, a ruota; 3) Isić Mario, idem; 4) Sanzin Antonio; 5) Pecari Livio, tutti Ubanik; 6) Visintin; 7) Piciga; 8) Riecobon, tutti Proleter.

Dilettanti: 1) Skomina Umberto, Fiume, in 2 ore e 36'; 2) Branjnik Oreste, Proleter; 3) Cetinjanin Mario, Karlovac; 4) Bonin Vittorio, Proleter.

I ciclisti della Proleter parteciperanno al prossimo sabato e domenica alla corsa ciclistica organizzata dal Zeleničar di Lubiana sul percorso Lubiana-Bled-Lubiana. Il 25. aprile avranno invece l'inaugurazione ufficiale delle corse sulle strade del nostro Distretto, corsa che sarà valida quale qualificazione per la corsa 1. maggio, che si disputerà, come ogni anno, a Belgrado.

P.

LIEGI — Nella semifinale per il titolo europeo dei pesi medi, il pugile francese Charles Humez ha battuto il belga — pari peso — Kid Dussart per k.o. al sesto round. Al peso Humez aveva registrato kg. 72.100, Dussart 69.600.

Gran folla e frastuono alla prima gara motociclistica di regolarità

Migliori per qualità tecniche i piranesi Rotter e Contestabile

Ben 63 motociclisti si sono presentati alla partenza da Capodistria

Ben 63 motociclisti del nostro distretto hanno aderito alla prima gara di regolarità, organizzata dall'Automoto club di Capodistria domenica sulle nostre strade costiere. Basta solo il numero dei partecipanti a dimostrare il successo ottenuto dai compagni del motoclub, i quali si sono visti così ripagati del lavoro svolto.

Alla fine della gara possiamo affermare che pure i risultati tecnici, oltre a quelli agonistici, sono più che soddisfacenti, se prendiamo in considerazione che i gareggiatori hanno ricevuto alla partenza solamente la media oraria da tenere, mentre non conoscevano affatto il percorso, cosicché dovevano regolar si solamente sulla loro capacità di guidatori. I piranesi si sono dimostrati ancora una volta i più cronometrici. Infatti, ai primi due posti della classifica troviamo Rotter e Contestabile, ambedue del motoclub di Pirano, i quali sono rimasti di soli pochi secondi sotto il tempo prestabilito per il percorso Capodistria-Buie, per un totale di km. 39.

Buona pure la prova di Milič, Jerman, Stezot e Škof, tutti del motoclub di Capodistria, piazzatisi ai posti d'onore della classifica, mentre gli isolani sono stati inferiori alle aspettative.

Dopo la corsa, partecipanti ed organizzatori si sono riuniti a Portorose, dove s'è tenuta la premiazione ed un piccolo festino svoltosi in famiglia.

Dato il successo della prima prova, è sperabile che i compagni della tecnica popolare organizzino simili riunioni periodicamente, per elevare tecnicamente i nostri quadri fra i numerosi motociclisti del nostro Distretto. Da quanto si apprende da voci ancora non confermate, una gara motociclistica ancor più impegnativa verrà tenuta al primo maggio, nell'ambito dei festeggiamenti per la festa dei lavoratori.

Ecco risultati tecnici: 1) Rotter Giorgio, Pirano, 16" oltre il tempo prestabilito; 2) Contestabile, Pirano; 3) Milič, Capodistria; 4) Jerman, idem; 5) Stezot, idem; 6) Škof, idem, indi tutti gli altri.

Aurora B-Srignano 1-0

AURORA: Pecchiari, Mrau, Orlati, Gombac, Giovannini, Totto, Kravatin, Zetto II, Cavalli, Gardina.

STRUGNANO: Russignani, Zaro, Giorgini, Felluga, Vascotto, Lugnani, Prelac, Puntiroli, Carboni, Delise.

ARBITRO: Mazzuato.

Anche se scesi in campo con soli dieci uomini, gli ospiti hanno dato molto filo da torcere ai padroni di casa e, se non fosse stato per quel goal scaturito al primo minuto con un'azione improvvisa che sorprende l'intera difesa ospite, gli ospiti, malgrado la loro supremazia, il loro affannarsi ed il costante predominio in campo, avrebbero dovuto accontentarsi della divisione della posta messa in palio. Sta bene che la prima linea aurorina non era in giornata di grazie e che reti ne hanno mancate parecchie, tuttavia potevano uscire da questo incontro con la testa un po' più alta, e pur avendo guadagnato l'intera posta non possono guardare con occhio sicuro il domani. Gli ospiti

LUTTO SPORTIVO

La Società Sportiva "Aurora" di Capodistria annuncia con profondo dolore la morte di

VITTORIO SCHER

vecchio e appassionato sportivo, pioniere del calcio capodistriano. Nel contempo porge le più sentite condoglianze ai famigliari tutti per la prematura perdita di un onesto e probo cittadino.

UNA SIMPATICA MANIFESTAZIONE ALLO STADIO "I. MAGGIO"

TENZONE ATLETICA TRA GIOVENTU' ISTRIANA

Per festeggiare la giornata sportiva, sabato scorso si è svolto allo stadio I. Maggio un incontro di atletica leggera tra le rappresentative del Ginnasio di Pisino, di quello di Rovigno e la rappresentativa delle scuole Sloveno-Italiane di Capodistria.

Di fronte ad un folto pubblico studentesco, tutte e tre le squadre si sono profondamente impegnate, decise a conquistarsi la vittoria, che, a somme tirate, è stata giustamente ottenuta dai Capodistriani.

Su quindici gare, essi hanno riportato ben 13 vittorie, conseguendo il punteggio di 131 punti contro i 99 del Rovigno. Ciò lo devono principalmente ai bravi Krizmančić, Bertok e Gerželj che si sono fatti applaudire in molte occasioni.

Non per questo però si deve svalutare le altre due squadre. Il Rovigno si è meritatamente piazzato al secondo posto con un Fabris che ha dimostrato di possedere ottime doti di atleta. Del Pisino poco segno di vita. Raramente esso si è messo in luce e solo in due occasioni ha ottenuto il secondo posto. Comunque, bravi questi giovani atleti e non ci meraviglierà se il futuro dirà qualcosa a loro favore.

Vediamo ora i risultati finali. (i lettori devono scusarsi se per mancanza di spazio riporteremo solo i nomi dei due primi classificati):

100 m. piani: 1. Fabris (Rovigno) in 12"1; 2. Hočevár (Capodistria) in 12"8.

400 m.: 1. Hočevár (Cap.) in 56"; 2. Rovini (Rov.) in 59".

1000 m.: 1. Bertok (Cap.) in 32"1; 2. (Rovini) (Rov.) in 36".

Salto in lungo: 1. Fabris (Rov.) m. 5,88; 2. Bertok (Cap.) m. 5,86.

Salto in alto: 1. Bertok (Cap.) m. 1,55; 2. Bravar (Rov.) m. 1,50.

Lancio del peso: 1. Krizmančić (Cap.) m. 12,62; 2. Vatovec (Cap.) m. 11,24.

Lancio del disco: 1. Krizmančić (Cap.) m. 34,93; 2. Volf (Pisino) m. 30,60.

Lancio del giavellotto: 1. Krizmančić (Cap.) m. 38,18; 2. Tonelli (Rov.) m. 35,07.

Staffetta 4x100: 1. Rovigno con Branko-Krežina-Franković-Fabris in 50"8; 2. Capodistria.

CARE FEMMINILI

Corsa m. 80: 1. Gerželj (Cap.) in 11"3; 2. Suplina (Cap.) in 12"1.

CAMPIONATO SLOVENO GIRONO OCCIDENTALE

Branik — Aurora 1:0
Jesenice — Piran 0:1
Domžale — Zeleničar 2:2
Slovan — Krin 1:1
Odrad B — Postojna 2:1

Piran 10 7 1 2 26:10 15
Slovan 11 5 4 2 18:19 14
Aurora 10 6 1 3 23:12 13
Branik 11 6 1 4 24:22 13
Postojna 10 5 0 5 23:17 12
Zeleničar 11 4 4 3 24:19 12
Krin 11 4 3 4 22:20 11
Jesenice 11 3 1 7 17:28 7
Domžale 11 0 1 10 8:39 1
(fuori gara)
Odrad B 12 6 3 3 36:18 15

LUTTO SPORTIVO

La Società Sportiva "Aurora" di Capodistria annuncia con profondo dolore la morte di

VITTORIO SCHER

vecchio e appassionato sportivo, pioniere del calcio capodistriano. Nel contempo porge le più sentite condoglianze ai famigliari tutti per la prematura perdita di un onesto e probo cittadino.

UNA SIMPATICA MANIFESTAZIONE ALLO STADIO "I. MAGGIO"

TENZONE ATLETICA TRA GIOVENTU' ISTRIANA

Per festeggiare la giornata sportiva, sabato scorso si è svolto allo stadio I. Maggio un incontro di atletica leggera tra le rappresentative del Ginnasio di Pisino, di quello di Rovigno e la rappresentativa delle scuole Sloveno-Italiane di Capodistria.

Di fronte ad un folto pubblico studentesco, tutte e tre le squadre si sono profondamente impegnate, decise a conquistarsi la vittoria, che, a somme tirate, è stata giustamente ottenuta dai Capodistriani.

Su quindici gare, essi hanno riportato ben 13 vittorie, conseguendo il punteggio di 131 punti contro i 99 del Rovigno. Ciò lo devono principalmente ai bravi Krizmančić, Bertok e Gerželj che si sono fatti applaudire in molte occasioni.

Non per questo però si deve svalutare le altre due squadre. Il Rovigno si è meritatamente piazzato al secondo posto con un Fabris che ha dimostrato di possedere ottime doti di atleta. Del Pisino poco segno di vita. Raramente esso si è messo in luce e solo in due occasioni ha ottenuto il secondo posto. Comunque, bravi questi giovani atleti e non ci meraviglierà se il futuro dirà qualcosa a loro favore.

Vediamo ora i risultati finali. (i lettori devono scusarsi se per mancanza di spazio riporteremo solo i nomi dei due primi classificati):

100 m. piani: 1. Fabris (Rovigno) in 12"1; 2. Hočevár (Capodistria) in 12"8.

400 m.: 1. Hočevár (Cap.) in 56"; 2. Rovini (Rov.) in 59".

1000 m.: 1. Bertok (Cap.) in 32"1; 2. (Rovini) (Rov.) in 36".

Salto in lungo: 1. Fabris (Rov.) m. 5,88; 2. Bertok (Cap.) m. 5,86.

Salto in alto: 1. Bertok (Cap.) m. 1,55; 2. Bravar (Rov.) m. 1,50.

Lancio del peso: 1. Krizmančić (Cap.) m. 12,62; 2. Vatovec (Cap.) m. 11,24.

Lancio del disco: 1. Krizmančić (Cap.) m. 34,93; 2. Volf (Pisino) m. 30,60.

Lancio del giavellotto: 1. Krizmančić (Cap.) m. 38,18; 2. Tonelli (Rov.) m. 35,07.

Staffetta 4x100: 1. Rovigno con Branko-Krežina-Franković-Fabris in 50"8; 2. Capodistria.

CARE FEMMINILI

Corsa m. 80: 1. Gerželj (Cap.) in 11"3; 2. Suplina (Cap.) in 12"1.

CAMPIONATO SLOVENO GIRONO OCCIDENTALE

Branik — Aurora 1:0
Jesenice — Piran 0:1
Domžale — Zeleničar 2:2
Slovan — Krin 1:1
Odrad B — Postojna 2:1

Piran 10 7 1 2 26:10 15
Slovan 11 5 4 2 18:19 14
Aurora 10 6 1 3 23:12 13
Branik 11 6 1 4 24:22 13
Postojna 10 5 0 5 23:17 12
Zeleničar 11 4 4 3 24:19 12
Krin 11 4 3 4 22:20 11
Jesenice 11 3 1 7 17:28 7
Domžale 11 0 1 10 8:39 1
(fuori gara)
Odrad B 12 6 3 3 36:18 15

possono dirsi soddisfatti avendo dimostrato che qualche cosa sanno pur fare e che se la dea bendata gli avesse un po' aiutato potevano uscire con un pareggio non rubato ai padroni di casa.

Dell'Aurora, tolta la rete iniziale già descritta e la mediocre prestazione di Giovannini e Totto, gli altri nulla di buono hanno messo in mostra, specie l'attacco che, salvo Gardina, sembrava addormentato.

M.

LONDRA — L'organizzatore inglese Jack Solomons, ha annunciato che Randé Turpin, ha difenderà la corona europea dei pesi medi il 2 maggio a Roma contro Tiberio Mitri.

Originalmente l'incontro era stato fissato per il 19 aprile ma dovette dapprima essere rinviato al 30 aprile per un foruncolo al braccio di Mitri.



L'Aurora è ritornata con le pive nel sacco

Di fronte al più debole Branik, l'Aurora ha ceduto malamente lasciandosi sorpassare in classifica anche dallo Slovan. Domenica prossima dovrà misurarsi coi classici avversari del Pirano — Saline. Questo incontro deciderà il suo ragganciamiento alla testa od ulteriore passo indietro. Ecco l'undici capodistriano — Da sinistra a destra, in piedi: Santin, Norbedo, Turčinović, Raman, Carlin, Vatovec; in ginocchio: Perini, Poljšak, Dobrižna, Orlati II, e Favento

QUALE LA ROSA DEI CANDIDATI ALL'AMBITISSIMO TITOLO?

La Coppa del mondo sino ad oggi

Unica sorpresa delle eliminatorie è stata la vittoria della Turchia

(Nostro servizio)

BELGRADO, 4 aprile — Le qualificazioni per i campionati del mondo di calcio sono terminate, dando le sedici squadre finaliste che sono Germania, Belgio, Inghilterra, Scozia, Francia, Austria, Turchia, Ungheria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia, Messico, Brasile, Corea del Sud, Uruguay e Svizzera.

Queste squadre si incontreranno, divise in gruppi, in Svizzera durante il mese di giugno.

Trarre dei pronostici fin d'ora, quando le varie nazionali praticamente non hanno ancora iniziato una preparazione più accurata volta esclusivamente ai campionati del mondo, può sembrare avventato. Tuttavia si possono fare delle anticipazioni di un certo valore, poiché più o meno, il valore delle squadre partecipanti ai mondiali è già conosciuto e difficilmente potrà essere in avvenire sovvertito, se non in questioni marginali.

Per citare dei nomi i teniamo che sei siano le squadre che vantano maggiori probabilità di vittoria e cioè Uruguay, Inghilterra, Jugoslavia, Austria, Brasile e Ungheria. Potrebbe sembrare che tra queste candidate la Ungheria, che a Londra seppe far epoca con la sua vittoria per 6 a 3 sulla Inghilterra, sia la squadra favorita numero 1. Tut-

tavia bisogna ricordare che questa volta il traguardo sarà molto difficile da raggiungere, in quanto, prima di tutto, non si tratta di un incontro singolo, ma di un complesso di partite che devono venire disputate, per cui il grado di forma dei calciatori dovrà essere mantenuto continuamente in modo elevato. D'altro canto, poi, le squadre antagoniste non sono da buttare via. Tutt'altro! Tutte sono piene di buone intenzioni ed appaiono preparate con la massima serietà. Non per niente si può dire che questo campionato del mondo ne il più duro di quanti finora siano stati disputati in quanto raccoglie le più forti squadre del mondo, escluse l'Argentina e l'U.R.S.S., che sono mancate all'appello. Le recenti qualificazioni, in linea generale non hanno dato sorprese di sorta. Tutto è filato liscio come il pronostico specificava. Solamente si è avuto un colpo di scena del VI gruppo, dove la Turchia ha eliminato la Spagna per sorteggio, dopo un terzo incontro di qualificazione, conclusosi in parità. Da tener presente che la Spagna, che veniva data come sicura vincente, era stata preventivamente considerata quale testa di serie nei vari gironi finali.

Nel X gruppo si è qualificata la Jugoslavia. E' stato questo un gi-

rone il più strano di tutti, dove le vittorie sono state concluse, tranne in un caso, per uno striminzito 1 a 0. La Jugoslavia non ha messo in vetrina il meglio del suo gioco, ma ha chiuso imbattuta tutti gli incontri di qualificazione che le opponevano a Grecia e Israele. Per i turni finali dei mondiali, tuttavia, la squadra jugoslava verrà a trovarsi in migliori condizioni, in quanto una più saggia preparazione darà certamente dei frutti notevolmente maggiori di quelli ottenuti nelle qualificazioni.

Ed ecco ora il quadro generale delle varie qualificazioni, disputate dal 1 maggio 1953 al 3 aprile 1954.

I. GRUPPO

Qualificata GERMANIA
Norvegia — Saar 2-3; Norvegia — Germania 1-1; Germania — Saar 3-0; Saar — Norvegia 0-0; Germania — Norvegia 5-1; Saar — Germania 1-3.
Germania 4 3 1 0 12:3 7
Saar 4 1 1 2 4:8 3
Norvegia 4 0 2 2 4:9 2

II. GRUPPO

Qualificata BELGIO
Finlandia — Belgio 2-4; Svezia — Belgio 2-3; Finlandia — Svezia 3-3; Svezia — Finlandia 4-0; Belgio — Finlandia 2-2; Belgio — Svezia 2-0.
Belgio 4 3 1 0 11:6 7
Svezia 4 1 1 2 9:8 3
Finlandia 4 0 2 2 7:12 2

III. GRUPPO

Qualificate INGHILTERRA e SCOZIA
Irlanda libera — Scozia 1-3; Galles — Inghilterra 1-4; Scozia — Galles 3-3; Inghilterra — Irlanda libera 3-1; Galles — Irlanda libera 1-2; Scozia — Inghilterra 2-4.
Inghilterra 3 3 0 0 11:4 6
Scozia 3 1 1 1 8:8 3
Irlanda libera 3 1 0 2 4:7 2
Galles 3 0 1 2 5:9 1

IV. GRUPPO

Qualificata FRANCIA
Lussemburgo — Francia 1-6; Irlanda — Francia 3-5; Irlanda — Lussemburgo 4-0; Francia — Irlanda 1-0; Francia — Lussemburgo 8-0; Lussemburgo — Irlanda 1-0.
Francia 4 4 0 0 20:4 8
Irlanda 4 2 0 2 8:6 4
Lussemburgo 4 0 0 4 1:19 0

V. GRUPPO

Qualificata AUSTRIA
Austria — Portogallo 9-1; Portogallo — Austria 0-0.
Austria 2 1 1 0 9:1 3
Portogallo 2 0 1 1 1:9 1

PRIMA ASSEMBLEA DELL'UNIONE DEGLI SPORT DI BUIE

Intense le direttive rivolte ad incrementare ogni ramo

Sabato 3 aprile c. a. nella sede dello SPORT CLUB di Buie, si è tenuta la I. Assemblea dell'Unione degli SPORT per il distretto di Buie.

Erano presenti la maggioranza delle Società e gruppi sportivi del Distretto di Buie. Erano pure presenti Srđ Josip, membro del Comitato Distrettuale per la cultura ed il comp. Mihovilić Josip, membro del Comitato distrettuale della Società «Partizana».

Dopo la relazione del comp. Radovick Juraj, tutti i presenti hanno preso parte alla discussione che è stata ampia ed ha illustrato l'importanza dello sviluppo di vari rami di attività nel distretto di Buie.

E' stata rappresentata l'opportunità di formare l'Unione degli Sport per il Distretto di Buie, per attivare le masse dei giovani che amano lo sport e per organizzare dei tornei.

Si è discusso particolarmente sullo sviluppo dello sport nei villaggi,

poiché in questo ultimo tempo si è rilevato che i giovani dei villaggi hanno cominciato a sviluppare il ping-pong, calcio, pallavolo, ecc.

Il comp. Srđ Josip ha pure sottolineato l'importanza di questa organizzazione, affermando: «Nei precedenti anni nel nostro distretto l'attività era maggiore. Ora, invece, si lotta in principio sullo sport. Non si deve curare soltanto questa attività, ma sviluppare tutti i rami».

La comp. Vlaković Zdravka ha trattato sullo sport femminile, prospettando l'importanza di sviluppare vari rami di attività con le ragazze, dato che nel distretto di Buie difettano molto questi sport.

Ad Umago si stanno formando 2 squadre di ragazze e, seguendo questa iniziativa, anche in altre località si svilupperanno altre squadre, in modo da poter organizzare nel distretto tornei femminili.

Dopo la discussione si è proceduto alle elezioni del nuovo comitato distrettuale, che risulta così compo-

sto: Potletka Urbano, Radovick Juraj, Ružic Josip, Skuric Bozo, Donat Raiko, Giannola Ottone, Fedor Naric, Valkovic Zdravka, Andreasic Arturo. Per la commissione di controllo: Cigui Stelio, Srđ Josip, Mihovilić Josip.

Alla fine si è disposto per dar corso immediato all'attività.

I giorni 30 aprile, 1 e 2 maggio c. a. si terranno a Pisino i campionati di calcio per i giovani, cioè delle squadre che partecipano al campionato dell'Istria.

A questo torneo prenderanno parte le squadre: Uljanik, Elektra, Buie, Pisino, Rovigno, Rudar. Le prime sei classificate nel torneo dell'Istria jugoslava.

Al torneo potranno partecipare i giovani nati prima del 1936 e coloro che sono regolarmente tesserati presso la Sottilega di calcio di Pola.

Il torneo viene organizzato dalla Società calcistica di Pisino in collegamento con la Sottilega di Pola.

Alcune dispute per il Centro calcio Pola

Verteneglio - Elektra 4-1 masenza soddisfazione!

Pisino - Buie 3-2 - Umago - Scoglio Olivi 5-1

VERTENEGLIO — ELEKTRA 4:1 (1:1)

ELEKTRA: Palkić, Zović, Segon, Famina, Ljubić, Radolović, Zihinić, Travesić, Ozanić, Busletta, Zago.

VERTENEGLIO: Fernetić I., Bernardis, Spitz, Sturman, Sain, Gajzer, da, Balos, Sason, Vatovec, Smilović, Fernetić II.

Marcatore: per il Verteneglio: Sason al 12' del I. tempo, Smilović al 32' e al 36' e Vatovec al 44' della ripresa; per l'Elektra Ljubić al 38' del I. tempo.

I verdi del Verteneglio hanno vinto e con un largo vantaggio senza aver però soddisfatto per quanto riguarda il gioco. E' evidente che la squadra manca di allenamento (lo abbiamo rilevato particolarmente negli ultimi quindici minuti del primo tempo) e a questa mancanza s'accompagna l'altra del morale molto labile dei suoi componenti sui quali le recenti sconfitte sembra abbiano influito in modo deprimente. Di conseguenza la fortuna per il

Verteneglio è stata quella di aver segnato la prima rete, fatto che ha sostenuto la combattività del suo undici.

L'Elektra non meritava un così largo svantaggio. I punti deboli del suo schieramento di domenica li abbiamo notati nella difesa (escluso il portiere che ha parato il parabile) e nell'estrema sinistra, il cui gioco confuso ha reso talvolta vani i tentativi, spesso ben combinati, del quintetto d'attacco.

La prima parte del tempo iniziale registra la supremazia dei vertenegliesi che pervengono alla segnatura al 12'. Sason riesce a sorpassare due difensori bianco-verdi e a segnare imparabilmente dal limite dell'area. Al 22' Segon salva per miracolo una rete, ormai certa, tirando in angolo. Man mano l'Elektra si riprende dall'incertezza iniziale, prima con pericolose azioni di contropiede, poi spostando il gioco nell'area di Fernetić. Al 38' Sajin carica Travesić, ormai avviato verso la rete, e l'arbitro concede la massima punizione che Ljubić realizza.

Il riposo ha giovato ai vertenegliesi e le vicende in campo si mettono su piede di parità sino al 32'. Smilović, tirando da 18 metri un calcio di punizione riesce ad insaccare. I polsani cedono e al 36', su passaggio di Sason, Smilović aumenta il vantaggio con una magnifica stoccata nell'angolo superiore destro della porta di Palkić. Anche gli ultimi minuti di gioco vedono i vertenegliesi protesti all'attacco. Allo scader del termine, Sason, da destra, tira obliquamente verso porta scoperta. L'avrebbe mancata di una spanna, se non si fosse trovato l'accontente Vatovec che spinge la palla in rete.

Da elogiare l'arbitraggio di Sutton che è stato impeccabile.

m.b.

PISINO — BUIE 3:2 (2:0)

Ottimo l'incontro per gioco e correttezza. Le reti sono state segnate, nel primo tempo da Antoni del Pisino al 15' ed al 21'. Nel secondo tempo da Kračič del Pisino al 12', al 15' ed al 35' da Bonetti per il Buie.

UMAGO — SCOGLIO OLIVI 5:1 (2:0)

Al 16' del primo tempo, Lenarduzzi segna un primo goal imparabile. Al 33' segna Koslovic per l'Umago.

Nella ripresa, al 7' l'Umago mette in autorete. Al 39' Mauro insacca il terzo goal e al 38' Giraldi li realizza la quarta rete per gli ospiti. Al 40' su calcio d'angolo nuovamente Giraldi porta il risultato a 5:1.

LE CONTINUAZIONI

Campionato jugoslavo

(Segue dalla pagina precedente)

LE PARTITE DI MERCOLEDI

HAJDUK — PARTIZAN 2:2 (2:0)

Quando tutti ormai si aspettavano una sicura e convincente affermazione dei «campioni del mare» la partita cambiò di tono, permettendo al Partizan di conseguire quel pareggio che dopo la fine del primo tempo pareva cosa impossibile. L'inizio era tutto dell'Hajduk, il quale, dopo solo 5 minuti, precisava in vantaggio con una precisa fiondata di Vukas, andata a segno. Cinque minuti più tardi la rete di Stojanović veniva violata per la seconda volta ad opera di Senčar.

La ripresa vedeva il Partizan più aggressivo. All'11' poteva accorciare le distanze con una bella rete di Zebec. Al 22' gli spalatini sprecavano malamente un calcio di r.gore, ben rintuzzato da Stojanović, su tiro di Arapović. Il passato pericolo metteva le ali ai piedi dei belgradesi in quali al 25', dopo una travolgente azione Bobek-Zebec, segnavano con quest'ultimo la rete del pareggio.

DINAMO — RABOTNICKI 5:0 (4:0) — La Dinamo, una delle più quotate aspiranti al titolo di campione jugoslavo 1954, non ha avuto difficoltà nell'incontro che sul campo amico l'opponessa al quasi retrocesso Rabotnicki. Essa si è assicurata la vittoria nei primi 45' di gioco, mettendo in fondo alla rete degli avversari ben quattro palloni.

Nella ripresa ha poi vivacchiato sul voluminoso vantaggio, arrotondandolo con un'altra rete e vincendo da gran signora l'incontro. Le reti sono state segnate da Gigevski al 2' (autogol), Calkovski al 6' e 29' e da Dvornić al 45' del primo tempo ed al 20' della ripresa.

LOKOMOTIVA — ODRAD 2:1 (1:0) — Con la sconfitta casalinga subita il passato mercoledì, l'Odrad ha definitivamente compromesso la sua possibilità di salvezza. E non possiamo dire che la vittoria della Lokomotiva sia stata rubata, anche se ambedue le reti da essa realizzate vanno imputate a due madornali errori della difesa dell'Odrad, perché i padroni di casa, malgrado la netta prevalenza territoriale, non sono riusciti a realizzare una sola rete al 23' della ripresa con Brezar, dimostrando in questo modo di avere un'attacco non all'altezza di un campionato di I. lega. Gli ospiti sono passati al 19' del primo tempo con Kobe ed al 20' della ripresa con Papec.

PROLETER — SPARTAK 4:2 (2:2) — Lo Spartak ha dimostrato di attraversare un periodo di forma negativo, dato che, malgrado il vantaggio iniziale di due reti, è uscito soccombente dall'incontro che lo opponeva al mediocre Proleter,

alla caccia affannosa di punti. Lo Spartak passava in vantaggio al 2 con Ognjanov ed al 17' con Branišević, ma il Proleter dimezzava prima le distanze al